

Tesori e segreti delle cattedrali romaniche di Modena e Parma

L'arte romanica può essere sicuramente annoverata tra le basi culturali comuni a tutta Europa. Il grande fermento e rinnovamento non solo religioso, ma anche civile, che attraversò il continente dopo il Mille ha lasciato ovunque, dall'Inghilterra alla Francia, dalla Germania all'Italia, una notevole quantità di testimonianze che si sono espresse attraverso i moduli artistici che sono riconosciuti, appunto, con il nome di romanico.

Arte che affonda le sue origini nel mondo romano, da cui attinge temi, istanze e motivi figurativi; un ricchissimo patrimonio che è anche il terreno privilegiato da cui germoglia gran parte della cultura occidentale.

Anche l'Emilia Romagna, e in particolare i territori che si riferiscono alle province di Modena e Parma, furono parte di questo movimento. Nei principali centri sorsero cattedrali ed abbazie, costruite ed abbellite dai principali maestri dell'epoca, come Lanfranco, Wiligelmo, Nicolò e Benedetto Antelami, che diedero origine ad un linguaggio ben definito, ricco di influssi e in grado di irradiarsi anche in altre aree per i suoi valori espressivi della civiltà medievale.

La presenza del romanico nelle due province non si limita, infatti, ai grandi monumenti di Modena, Carpi, Nonantola, Parma e Fidenza, ma comprende anche centinaia di pievi e chiese sparse sul territorio, a dimostrazione sia dei mutati rapporti tra città e territorio, sia della capacità dei grandi cantieri di creare maestranze in grado di diffondere lo stile dei maestri.

La presente guida, offre l'opportunità al visitatore di accostarsi a questa cultura espressa dalle cattedrali, quanto dalle piccole pievi. Allo stesso tempo, però, offre lo spunto per approfondire le peculiarità turistiche delle due province, assieme a tanti suggerimenti per prolungare la visita o programmarne una nuova.



Provincia di Parma



Provincia di Modena



Comune di Nonantola



Comune di Modena



Comune di Carpi



Il Duomo di Modena






Arco presso la Porta della Peschiera

Un itinerario articolato in 25 siti romanici dislocati in cinque nazioni, dalla Sassonia-Anhalt, verso la Turingia, Carinzia e Slovenia, fino all'Emilia Romagna da Fidenza a Parma, Modena, Ferrara e Pomposa.

www.transromanica.com

TRANSROMANICA
The Romanesque Routes of European Heritage

 *Il duomo è aperto tutti i giorni della settimana, dalle 7 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.*


Le visite non sono consentite durante le funzioni religiose.

(www.duomodimodena.it)

Introduzione al contesto storico

Nella seconda metà dell'XI secolo, durante il pontificato di Gregorio VII, un grande fermento religioso si diffuse in tutto l'Occidente, traducendosi nella Riforma Gregoriana, ossia in una fitta serie di provvedimenti volti a ristabilire l'integrità e l'indipendenza del clero.

Questo fervore nelle terre padane, dominate dalla Contessa Matilde di Canossa, strenua sostenitrice della Chiesa, si concretizzò nella costruzione di numerose pievi ed edifici religiosi; una straordinaria attività edilizia che raggiunse il suo culmine nel 1099, quando fu posata la prima pietra del duomo di Modena.

La decisione di costruire la Cattedrale  fu presa dalla comunità stretta attorno al clero locale ed abituata ad intervenire nelle vicende della città.

La fondazione del Duomo avvenne il 9 giugno del 1099 e la memoria dell'atto è stata scolpita, dallo scultore Wiligelmo, in una celebre epigrafe che si trova tra il Patriarca antediluviano Enoch e il Profeta Elia, sulla facciata.

Nel 1106 le spoglie di San Geminiano, il Santo Patrono di Modena, città di cui fu vescovo (morì nel 397), furono traslate nella nuova cattedrale, alla presenza di Papa Pasquale II, del vescovo Dodone, della contessa Matilde e del popolo tutto. La consacrazione avverrà successivamente, nel 1184. Sarà il Papa Lucio III dinanzi a dieci cardinali e cinque vescovi ad officiarla.

Anche di quella data e di quell'evento storico è fatta memoria in una lunga iscrizione, scolpita sui blocchi di pietra del fianco meridionale del Duomo.

Indiscusso capolavoro del romanico europeo, il duomo di Modena continua a stupire i visitatori per la sua bellezza ed originalità, data dal progetto architettonico del grande Lanfranco su cui si innesta il programma scultoreo di Wiligelmo. Il cantiere è poi stato portato avanti dai Maestri Campionesi.

Dal 1997 il Duomo, la sua torre campanaria Ghirlandina e piazza Grande sono stati dichiarati dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità.




PIAZZA GRANDE

Piazza Grande è il cuore della città di Modena, incorniciata dal Duomo, dalla Torre Ghirlandina e dal Palazzo Comunale. Per secoli è stata il teatro del potere come ancora oggi testimonia la presenza della pietra "Ringadora", il masso di marmo usato in età comunale come palco per gli oratori. Di fronte, nell'abside del Duomo, sono incise le misure a garanzia dell'onestà dei commercianti in piazza. Nel Medioevo esisteva in Piazza un "Ufficio della Buona Stima", il cui simbolo era una statuetta femminile, detta dai modenesi "La Buinessma" cioè la "Bona éstima", presente in un angolo della piazza.

Il Palazzo Comunale, secentesco, conserva la "Secchia Rapita" simbolo della lotta fra modenesi e bolognesi, ricordata dallo scrittore Alessandro Tassoni.

Descrizione artistica

Collocato nel centro nevralgico della città, a pochi passi dalla via Emilia, il duomo di Modena occupa un posto di rilievo nel solco della tradizione romanica, grazie alla grande originalità dovuta al progetto architettonico di Lanfranco ed al programma scultoreo di Wiligelmo. 

■ Esterno

FACCIATA - La tripartizione della facciata segue la divisione interna delle navate e si apre all'esterno con tre portali, di cui solo quello centrale è dotato di protiro a due piani, opera di Wiligelmo e della sua scuola, così come la maggioranza delle sculture in facciata.

Sulla parete del protiro sono state inserite alcune lastre marmoree che raffigurano rispettivamente due belve affrontate, una figura a cavallo di un essere mostruoso con il corpo da uccello, la coda da pesce e la testa da capra, secondo il favoloso “bestiario medievale” e due cervi con un'unica testa. Le esili colonne del protiro poggiano su due superbi leoni stilofori provenienti da un monumento romano del I secolo dopo Cristo.

La decorazione del portale maggiore è incentrata sul messaggio salvifico di Cristo che si concretizza, lungo gli stipiti e sull'archivolto, nella lotta dell'umanità per la salvezza.


Nella parte interna del portale sono invece scolpite le immagini dei patriarchi e dei profeti che hanno annunciato la venuta del Salvatore. Sulla sommità dell'arco trova spazio una figura interpretabile come Giano bifronte, che veglia sul passaggio dei fedeli, simboleggiando la rinascita insita nel messaggio di Cristo.

Sul fronte del portale il motivo vegetale del “tralcio abitato” evoca la selva come luogo popolato da mostri e simboleggia la vita e la continua lotta contro il male; nella parte alta del portale, infatti, il tralcio si trasforma in vigneto, la “Vigna del Signore”, simbolo di salvezza.

Sulla facciata, ai lati del portale maggiore e sulla parete so-



Duomo: la facciata

 Il nome dello scultore Wiligelmo, attivo all'inizio del XII secolo, è legato ad un linguaggio originale potentemente espressivo e al tempo stesso raffinatissimo: unisce memorie dell'arte romana e bizantina, alla più aggiornata scultura provenzale e della Valle del Reno.


PALAZZI E TEATRI STORICI DI MODENA


La città di Modena per secoli fu capitale dello stato Estense. Il Palazzo Ducale, in Piazza Roma, era la sede dei duchi ed è una delle più fastose regie barocche italiane. Oggi è sede dell'Accademia Militare (per la visita telefonare allo 059 220022). In corso Canalgrande si trova invece Palazzo Calori Cesis, realizzato su progetto dell'architetto Tarabusi nel XVIII secolo; si segnala anche il Palazzo del Collegio con il portico progettato dall'Avanzini. I teatri storici di Modena sono il Comunale (1841) e lo Storchi (1888). Il primo progettato dall'architetto Vandelli, ha una sala a ferro di cavallo con quattro ordini di palchi. Lo Storchi è inconfondibile per la doppia facciata. (Info: www.teatrocomunaledimodena.it e www.emiliaromagnateatro.it)





Duomo: il rosone della facciata

 *Le scene della Genesi sulla facciata descrivono la storia della salvezza operata dall'amore di Dio che accompagna l'uomo dal peccato alla Redenzione. Mostrano un repertorio ornamentale tipicamente romano, caratterizzato da eleganza e raffinatezza. Si distinguono per una vistosa capacità espressiva, per un senso della realtà e dell'umanità del tutto nuovo.*
(foto pag. 9)

vastante gli accessi laterali si trovano quattro grandi lastre scolpite da Wiligelmo con storie della Genesi .

La prima lastra si compone di quattro scene fondamentali: l'Eterno in mandorla sorretta da due angeli, la creazione di Adamo, la creazione di Eva ed il peccato originale. Da notare la resa anatomica e la plasticità del corpo di Adamo: qui Wiligelmo tocca uno dei punti più alti della sua arte.

Nella seconda formella Adamo ed Eva sono scoperti dal Creatore, scacciati dal Paradiso Terrestre ed obbligati ad un duro lavoro.

La terza lastra racconta il sacrificio di Abele e Caino e le loro offerte devozionali, per poi culminare nell'uccisione di Abele da parte di Caino e nell'apparizione di Dio all'omicida. Se nell'ultima lastra il cieco Lamech, con il cappello a punta tipico degli ebrei, scocca la freccia che uccide Caino, la sequenza si conclude con la fine del Diluvio Universale e l'uscita di Noè e dei figli dall'Arca della Salvezza, metafora della chiesa.

Tra gli altri rilievi in facciata sono da segnalare una lastra raffigurante Elia ed Enoch, i profeti mai morti simboli dell'eternità, in atto di sorreggere la lapide di fondazione della cattedrale, con lode a Wiligelmo e due geni con fiaccola rovesciata, che richiamano un'iconografia presente nel repertorio funerario romano.

La parte superiore della facciata è scandita da un loggiato di sei trifore, che occupano gli intervalli tra le lesene e tra queste ed il protiro stesso. Se i capitelli posti a coronamento delle lesene assumono una dimensione plastica, staccandosi a tratti dal supporto o ancorandosi all'abaco, quelli della loggetta appaiono più semplici e meno ricercati.

La parte alta della facciata è stata notevolmente modificata durante la fase campionesa, mediante l'inserimento del rosone, che ha lo scopo di aumentare la luminosità della navata secondo le esigenze che si andavano sviluppando a cavallo tra il XII ed il XIII secolo, mentre, al di sopra di questo, sono state murate alcune sculture di età wiligelmica raffiguranti i simboli dei quattro Evangelisti ed un rilievo con Sansone che uccide il leone, simboleggiante Cristo che vince il male.

Risale invece al periodo campionesa l'immagine centrale del Cristo in gloria.



GALLERIA CIVICA E CHIESA DI S. PAOLO, CENTRO D'ARTE E CULTURA

La Galleria Civica di Modena è oggi uno dei centri di produzione culturale più autorevoli nel panorama nazionale ed è sede di mostre temporanee dedicate all'arte contemporanea e alla fotografia. Due sono le sedi espositive, la prima è Palazzo Santa Margherita in corso Canalgrande 103, l'altra è la Palazzina dei Giardini sempre in corso Canalgrande, edificio seicentesco, luogo suggestivo per mostre monografiche e retrospettive. Due le raccolte permanenti: la Raccolta del Disegno Contemporaneo e la Raccolta della Fotografia Contemporanea. La Chiesa di San Paolo (che si trova in via F. Selmi) è oggi diventata una sede espositiva adibita a mostre d'arte in prevalenza moderna e contemporanea.

(Info: Galleria Civica tel. 059 2032932 e www.sanpaoloesposizioni.it)

FIANCO SINISTRO - Sul fianco sinistro del duomo, ciò che balza immediatamente all'attenzione è la porta della Pescheria, opera di allievi di Wiligelmo, con la più antica testimonianza, nota in scultura, del ciclo bretone di Artù, a testimonianza della tradizione orale circolante sulle strade del Medioevo.


Coperto da un protiro a due piani, il portale è caratterizzato da sculture che richiamano la vita terrena dell'uomo, fatta di attività guerresche, ma anche di fatiche quotidiane come la semina, la mietitura, la raccolta dell'uva, tutte riassunte dal Ciclo dei Mesi degli stipiti interni.

Come in facciata, il protiro presenta due colonne con capitelli fogliati che poggiano su leoni. Sugli stipiti esterni sono raffigurati animali fantastici, uomini e favole. All'interno, si trova la sequenza dei mesi (sullo stipite destro, dal basso all'alto, i mesi da gennaio a giugno, sul sinistro da luglio a dicembre) ognuno simboleggiato da una diversa attività umana.

Gli stipiti sono sostenuti da due telamoni, che dialogano con chi intende varcare la soglia, sovrastata dall'architrave, in cui si prodigano i rimandi alla tradizione favolistica di Esopo e del mondo antico.

L'archivolto, invece, attinge ad un episodio del ciclo bretone in cui Artù e i suoi cavalieri assaltano un castello per liberare Ginevra.

FIANCO DESTRO E ABSIDI - Il fianco destro del duomo si affaccia su piazza Grande, presentando la porta romanica dei Principi e la porta Regia.


La porta dei Principi, o "del Battesimo", cioè da cui entrano i battezzandi, opera del cantiere di Lanfranco  e della scuola di Wiligelmo è costituita da un protiro sormontato da una loggia che ricopre un portale ad arco semplice e stipiti decorati.

Il protiro è sorretto da due colonne dotate di capitelli compositi molto allungati poggianti su due leoni, mentre la parte esterna di stipiti ed architrave è decorata in maniera continua da un "tralcio abitato" e l'architrave è istoriata con scene della vita del vescovo modenese San Geminiano, patrono della città: il difficile viaggio in Oriente, dove libera dal demonio la figlia dell'imperatore, il rientro a Modena e la sua morte.

L'interno degli stipiti contiene, sotto archetti su colonnine



Duomo: Porta dei Principi

 Lanfranco, attivo a Modena all'inizio del XII secolo, è l'artefice di una geniale sintesi fra la tradizione basilicale paleocristiana e bizantina e la nuova ingegneristica borgognona.

LA GALLERIA ESTENSE

La Galleria Estense si trova nel Palazzo dei Musei, progettato dal Termani e completato nel 1771. Comprende venti sale espositive, con dipinti, disegni, oggetti, bronzi e medaglie appartenuti alla famiglia ducale e pervenuti a Modena in seguito al trasferimento della corte da Ferrara, alla nuova capitale. Presenta numerosi capolavori, fondi oro, tavole dei maestri fiamminghi e della pittura veneta ed emiliana. Spiccano tra gli altri il busto di Francesco I del Bernini, il ritratto del Duca del Velazquez, il trittico di El Greco e i dipinti di Correggio, Tintoretto, Veronese, Guido Reni, Guercino, Salvator Rosa tra i più noti. Nel Palazzo dei Musei hanno sede anche le raccolte archeologiche, etnologiche e la Biblioteca Estense. (Info: www.museimodenesi.it)





decorate, le raffigurazioni dei dodici Apostoli e, al livello più basso, di un vescovo e di un diacono.

La porta Regia fu costruita da Anselmo da Campione fra il 1175 e il 1231 per volere della comunità, così da creare una seconda facciata sulla piazza antistante i palazzi comunali. Un accesso maestoso costituito da un ampio protiro sormontato da una loggia che racchiude un portale con stipiti ed archivolto a fascio, fortemente connotato dall'alternanza dei marmi bianchi e rosati.

Una sequenza di boccioni di rosa incornicia l'arco, il cui peso è scaricato su due coppie di colonne, quelle esterne poggianti su leoni stilofori.

La loggia sovrastante ospita una copia di una statua in rame di S. Geminiano risalente alla seconda metà del Trecento (l'originale si trova nel Museo del Duomo). Appeso all'edicola si trova un osso di balena, rinvenuto in Piazza Grande, secondo una tradizione che risale ai primi del Cinquecento.

Da segnalare anche due opere scultoree rinascimentali murate sulla facciata del transetto, ossia il pulpito di Jacopo e Paolo da Ferrara ed il bassorilievo di Agostino di Duccio, con scene della vita di San Geminiano.

Infine, sulle testate dei contrafforti si segnala una preziosa serie di "metope" e lastre del XII secolo, custodite, in originale, nelle stanze del Museo Lapidario del Duomo. Queste rappresentano figure fantastiche e mostruose, che si credeva abitassero agli antipodi, ma che avrebbero ugualmente dovuto ricevere la Parola di Dio.



Duomo. Sopra, Porta Regia; a fianco, leone stiloforo




Duomo. Particolare della Genesi di Wiligelmo



La torre Ghirlandina

Le tre absidi riprendono la partitura architettonica a trifore della facciata e dei fianchi. Se i capitelli dell'abside principale si caratterizzano per la stessa attenzione formale di quelli in facciata, i capitelli delle absidole tendono, invece, a prefiggersi un intento più narrativo.

GHIRLANDINA - A fianco dell'abside e nei pressi della porta della Pescheria si erge la Ghirlandina,  nata come torre civica di avvistamento e difesa, poi torre campanaria della cattedrale, ultimata fino al penultimo piano della sua parte a pianta quadrata, entro il 1179. L'ultimo piano e la cuspide ottagonale risalgono invece al periodo campionesese e furono terminati nel 1319. Il campanile presenta, ad ogni piano, una sequenza di archetti semplici, mentre molti rilievi anche romani di reimpiego e di epoche diverse sono stati inseriti nel paramento murario.

È possibile visitare l'interno della torre, un tempo abitazione dei custodi incaricati di sorvegliare dall'alto la situazione cittadina, per ammirare interessanti capitelli istoriati, usciti dall'officina dei maestri campionesi: il capitello dei Giudici, che pone in primo piano la figura di un re con un pesante libro in mano ed il capitello di Davide, orchestrato sul tema della musica e della danza, cui si sommano altri capitelli dagli intenti puramente decorativi.


■ Interno

PIANTA E ALZATO - L'interno del duomo, a forma basilicale, è ripartito in tre navate, tutte concluse da absidi. Imponenti pilastri polistili in cotto, su cui poggiano arconi trasversali, si alternano a colonne marmoree con capitello corinzio, che sostengono un finto matroneo, il cui motivo architettonico a tre arcate si ricollega alle trifore del loggiao esterno.

La navata centrale, escludendo la zona presbiteriale, è composta di quattro campate, mentre le navate minori di otto.

La campata orientale è occupata dal presbiterio, che risulta elevato sul piano della sottostante cripta costruendo una sorta di transetto non riscontrabile in pianta, ma visibile dall'esterno.

Il soffitto a volta quattrocentesco sostituisce l'originale copertura

 Per visitare la torre Ghirlandina occorre rivolgersi allo Iat di Modena che si trova a pochi metri di distanza dal Duomo. Il numero di telefono è 059 2032660.




GLI ALTRI MUSEI DELLA CITTÀ

Tra i numerosi musei cittadini si può segnalare il Fotomuseo Giuseppe Panini, che conserva un milione e mezzo di foto storiche, duecentomila cartoline italiane e straniere, quattromila volumi sulla fotografia e la storia locale. Il Museo della figurina, un vero e proprio unicum, raccoglie la collezione di Giuseppe Panini, che con la sua impresa ha fatto di Modena la capitale mondiale della figurina. Per i cultori delle scienze segnaliamo l'Orto Botanico dell'Ateneo di Modena e Reggio. Esteso per oltre un ettaro, custodisce un migliaio di specie arboree ed erbacee. Nella stessa area si trova il Museo Paleontologico, che vanta alcuni esemplari di dinosauri.

(Info: www.museimodenesi.it).

a capriate voluta da Lanfranco, mentre tracce di colore fanno pensare che l'interno fosse dipinto.

ZONA PRESBITERIALE - Percorrendo la navata,  l'attenzione è catturata dalla zona presbiteriale, dominata dall'ambone e dal pontile realizzato dai maestri campionesi, che precedono l'ingresso della cripta. Un arredo di grande coerenza che si esplica anche negli archi di accesso alla cripta, nelle scale laterali che salgono al presbiterio e nel recinto marmoreo dell'altare sul presbiterio.

L'ambone è collegato al pontile da due colonne sostenute da telamoni, si compone di sei specchiature marmoree in rilievo, realizzate nel primo ventennio del XIII secolo. La prima e la seconda lastra raffigurano San Gerolamo e Sant'Ambrogio, Sant'Agostino e San Gregorio Magno intenti a scrivere, ispirati da angeli e colombe, mentre la terza e la quinta specchiatura rappresentano i simboli dei quattro Evangelisti: l'angelo per Matteo, il leone per Marco, il bue per Luca e l'aquila per Giovanni. Tra le immagini degli evangelisti troviamo il Cristo benedicente che mostra il Vangelo. L'ultima lastra, invece, ritrae Gesù in atto di svegliare Pietro dal torpore dell'Orto degli Ulivi.

Idealmente legato all'ultima lastra dell'ambone, il pontile racconta gli ultimi giorni di vita di Cristo. Da sinistra a destra, la narrazione inizia con Gesù che lava i piedi agli Apostoli e l'Ultima Cena, in cui Cristo offre un pezzo di pane a Giuda e sorregge la testa di Giovanni addormentato, proseguendo poi con il bacio del traditore ed il giudizio di Pilato. Segue l'immagine della flagellazione, che si conclude con Simone il Cireneo, che porta la croce al calvario.

La struttura poggia su sei colonne, quattro delle quali, coronate da capitelli di maggiore interesse, sono sorrette da leoni. I capitelli, da sinistra a destra, mostrano tralci vegetali il primo, il Sacrificio di Isacco, il secondo, il Martirio di San Lorenzo, il terzo e Daniele nella fossa dei leoni, l'ultimo.

Nella parte posteriore, invece, il pontile poggia sugli archi di accesso alla cripta, i cui pennacchi custodiscono due sculture, rispettivamente Pietro che rinnega Cristo al canto del gallo e Giuda che ottiene la ricompensa da Caifa. Le mensole degli



Duomo. L'Ultima Cena (particolare)


 All'interno della Cattedrale sono conservate anche alcune interessanti opere rinascimentali, tra cui il San Sebastiano di Dosso Dossi, sito nella navata sinistra e le tarsie lignee di Cristoforo da Lendinara, poste sotto la cassa dell'organo, ispirate ai modi di Piero della Francesca.

I MUSEI NELLA PROVINCIA DI MODENA

Sono tante le chiavi di lettura del territorio modenese e numerose sono le opportunità per conoscere meglio la realtà locale. Chi è interessato alla civiltà contadina può visitare le raccolte di Bastiglia, oppure di Zocca, mentre a Campogalliano si trova il museo dedicato alla bilancia e a Sestola quello dedicato agli strumenti musicali meccanici. La provincia di Modena è ricca di musei dedicati alla preistoria e alla paleontologia. A Montale esiste la ricostruzione di un villaggio terramaricolo; collezioni archeologiche si trovano a Spilamberto, Finale Emilia, Nonantola, San Felice, Castelfranco e Mirandola. A Savignano si trova il museo dell'elefante, che conserva lo scheletro di un mammoth ritrovato sul greto del Panaro. (Info: www.museimodenesi.it)




Duomo: metopa

 *Il Museo Lapidario accoglie frammenti scultorei ed architettonici in gran parte provenienti dal duomo, tra cui alcune testimonianze di epoca alto-medievale appartenenti alla cattedrale precedente quella di Lanfranco, e alcune lastre romane che evidenziano la consuetudine di reimpiegare nell'edilizia sacra medievale marmi dell'antichità. Protagonista della collezione è la serie delle metope, le otto lastre a decoro dei salienti del tetto, decorate da un seguace di Wiligelmo con creature favolose come la sirena, l'ermafrodito e l'uomo a tre braccia. Il Museo del Duomo custodisce il Tesoro della Cattedrale con calici, ostensori, arredi, dipinti e arazzi legati alla storia della Cattedrale. (www.museimodenesi.it).*

archi di accesso alla cripta, vista la loro posizione più nascosta, hanno consentito al maestro campionesese di liberare la sua vena creativa, che si esprime in una scena di lotta tra Sansone ed il leone, in un uomo ingoiato da una belva, nell'immagine capovolta di un'acrobata ed in due telamoni, uno dei quali a testa in giù. L'area presbiteriale sopra la cripta, rialzata rispetto alla navata, è contornata da una recinzione di colonne a due livelli, in marmi cromaticamente differenti. Sei coppie di colonnine in marmo rosso sostengono l'altare, al quale sono legate da altrettanti capitelli candidi. Al centro si trova una più ampia colonna tortile bianca. Salendo la scalinata marmorea che conduce al piano superiore del presbiterio si possono osservare interessanti particolari scultorei, tra cui la protome animale che chiude il corrimano, a sua volta sostenuto da colonne e capitelli riccamente decorati.

LA CRIPTA - La cripta, cui si accede mediante le scale poste sotto il pontile, è sorretta da trentadue colonne dai bellissimi capitelli, in parte opera di Wiligelmo e dei suoi allievi, in parte derivanti dalla cattedrale preesistente. I capitelli figurati di epoca romanica sono generalmente popolati di sirene, di sfingi e di leoni affrontati, insomma di creature fantastiche o mostruose, mentre i rilievi più antichi si dispiegano in decori vegetali ad intreccio o a nastro. Tra gli altri, spicca un interessante capitello scolpito con i simboli dei quattro Evangelisti. All'ingresso della cripta si trovano due sculture, "Giuda che vende Cristo" e "Pietro che rinnega Gesù", realizzate da Maestri campionesi. Sotto la volta della cripta è invece custodita la sepoltura di San Geminiano, il Santo Patrono di Modena, scomparso nel 397 e traslato, come ricordato, nel 1106.

Chi volesse approfondire la conoscenza della cattedrale può effettuare una visita anche ai due musei attigui, il Museo del Duomo e il Museo Lapidario. 

Il romanico nel territorio

Nell'arte romanica l'architettura e la scultura raggiungono la loro più alta espressione non solo negli edifici religiosi e nelle

IL PARCO DEL MEDIOEVO E IL PARCO LUOGHI DELL'ANIMA

L'Appennino, nelle sue diverse articolazioni territoriali, è testimone di molte tradizioni ancora vive, che affondano le loro radici nel periodo medievale. Ancora oggi i costumi e il paesaggio portano segni che, per chi li volesse leggere, permettono di capire in maniera più approfondita l'Appennino di oggi. Il Parco di Cultura del Medioevo ha messo in rete feste, rievocazioni storiche, itinerari, visite a castelli e borghi ed offre l'opportunità di rivivere il territorio ed il suo passato. L'iniziativa Parco Luoghi dell'Anima raggruppa le zone montane che hanno una storia spirituale, una spiccata vocazione alla contemplazione, favorendo la conciliazione. (Info: www.parcomedioevo.it e www.parcoluoghidellanima.it)



cattedrali, ma anche nelle pievi e nelle abbazie, la cui fondazione, nei territori padani, è favorita dall'influsso della dinastia dei Canossa. Esiste un legame che collega le architetture romaniche del territorio tra loro e con l'archetipo che è il duomo di Wiligelmo; di Lanfranco e dei loro allievi. Questo legame è ben visibile in due edifici della pianura modenese. Si tratta delle pievi di San Giorgio a **Ganaceto** (km 10 da Modena) e quella di Santa Maria della Neve a **Quarantoli** (che dista invece km 40 dalla città).

La pieve di San Giorgio, costruita sulle basi di un'antica cappella dedicata ai santi Giorgio ed Erasmo, deve la sua origine al marchese Bonifacio di Toscana, padre di Matilde, che nel 1038 cede il suo castello e la sua corte al vescovo di Modena. La chiesa romanica sorge quindi nella prima metà del XII secolo sul perimetro della vecchia cappella. Distrutta all'inizio del Trecento, se ne salvarono le absidi e le prime arcate ad esse connesse, inglobate nella ricostruzione quattrocentesca del duca Borso d'Este.

L'esterno si caratterizza per l'alternanza cromatica del rosso dei mattoni e degli inserti bianchi di pietra e l'abside maggiore è suddivisa in cinque sezioni da colonnette di cotto, coronate da una cornice ad archetti pensili. La luce filtra nella chiesa attraverso tre monofore strombate, chiuse da archi in arenaria; nelle absidi minori, il ritmo è scandito da lesene collegate da archetti in cotto.

All'interno, le absidi e le prime arcate si presentano nella loro connotazione originale: il limite dell'intonaco segna il confine tra le architetture romaniche ed il rifacimento quattrocentesco. Tesoro della pieve è una notevole acquasantiera, che nasce dall'intreccio di esseri fantastici e sirene alate, le cui teste sostengono le estremità della vasca. Seppur da alcuni attribuita al XII o XIII secolo, Quintavalle la riconduce a Wiligelmo, viene in genere assegnata al Maestro delle Metope.

La pieve di Santa Maria della Neve a Quarantoli ha origini remote, infatti la località era già abitata in epoca romana. Nonostante sia controversa la data di prima costruzione dell'edificio, del periodo romanico permangono alcuni tratti di muro sul lato settentrionale con archetti e monofore, nonché parte della loggia. Di rilievo è l'arredo scultoreo, in particolare alcu-



Quarantoli: pieve di Santa Maria della Neve, telamone

TERRA DI MOTORI

Modena è la capitale mondiale dei motori e delle auto da competizione. A Maranello ha sede la Ferrari e a pochi passi dallo stabilimento si trova la Galleria Ferrari, dove si possono ammirare le formula 1 che hanno fatto la storia del Cavallino Rampante.

Chi ama le auto storiche da competizione non può perdersi, a Modena, la collezione Stanguellini e il Museo d'Auto e Moto d'epoca Umberto Panini, che conserva alcune rare Maserati; infine al castello di Panzano si trova la ricca collezione Righini. "Modena terra di motori" è la manifestazione annuale che comprende numerosi eventi sul territorio dedicati ai motori. (Info: Iat Terra di Motori tel. 0536 073036)





Levizzano chiesa di S. Michele: portale

ne colonne romaniche provenienti da un chiostro scomparso, i cui capitelli, decorati con foglie alternate a protomi umane ed animali, poggiano su esili colonne affiancate trasversalmente. A collegare la pieve alla cattedrale è il pulpito, poggiante su due telamoni, che riutilizza alcune sculture di scuola wiligelmica, tra cui i simboli dei quattro Evangelisti ed una croce istoriata a motivi vegetali.

Nella fascia collinare si trova l'oratorio di San Michele Arcangelo a **Levizzano Rangone** (km 27 da Modena), costituito da un'unica aula rettangolare, con la facciata esterna mossa da motivi arcaici di fine decorazione. Fondato tra XI e XII secolo, l'oratorio conserva il paramento murario del portale principale e un piccolo accesso laterale.

In prossimità del fiume Panaro si trova la pieve della Beata Vergine di **Vignola** (km 26 da Modena) costruita, secondo la tradizione, dai longobardi su ruderi pagani. Vi si conservano le forme originali nella zona absidale e nei raccordi delle arcate. All'interno è conservata una Madonna in trono con Bambino, risalente al XIII secolo.

Sulla riva orientale del Panaro sorge la pieve di San Giovanni Battista a **Trebbio** (km 42), forse fondata da Matilde. Parte della struttura originaria si conserva, all'interno, nelle navate, nelle colonne, nei capitelli e nella cripta (anche se oggetti di un restauro "in stile" risalente alla fine dell'Ottocento), mentre, all'esterno, si possono notare il portale romanico, la bifora, gli occhi a doppia strombatura e l'archivolto con rilievi di pregio. Si segnalano in particolare il capitello della terza semicolonna



Guiglia, Pieve di Trebbio: ambone

a destra con due cavalieri che si affrontano, sopra ad un drago e il capitello della quarta semicolonna con un insolito motivo a fettuccia, che forma originali motivi a goccia, contornati da simboli vegetali.

Gli influssi derivanti dal duomo di Modena sono evidenti anche a **Denzano** (km 40 da Modena). Nella chiesa di Santa Maria Assunta i conci perfettamente squadrati dell'abside imitano il paramento marmoreo della cattedrale, su cui si aprono le analoghe monofore strombate.


Su un'ampia vallata, ai margini del tracciato della via Romea Nonantolana, sorge la pieve romanica di Sant'Apollinare a **Co-scogno** (km 47 dalla città) citata già nel 996, con un bel portale romanico e una lunetta scolpita con due capridi affrontati. La chiesa della Natività a **Montebonello** (km 42 da Modena) era inserita all'interno di un insediamento difensivo: era, infatti la cappella del castello.

Derivano dalla Ghirlandina i motivi ornamentali della chiesa tardoromanica di San Vincenzo a **Monteobizzo** (km 49 da Modena) la cui abside è coronata da una cordonata di archetti pensili poggianti su leoni alternativamente di fronte e di profilo, che si congiungono nell'incontro di due belve affrontate.

Dell'antica pieve di San Giovanni Battista a **Renno** (km 53 dalla città) si sono conservate le prime file di conci del muro perimetrale e, alcuni capitelli di incerta datazione, dalla particolare forma ottagonale. Tardoromanica è anche l'abside della chiesa di San Giorgio a **Vesale** (km 60), di cui si conserva parte della cordonatura ad archetti pensili, accostabile al programma decorativo di Monteobizzo.


Caso isolato è invece l'oratorio di San Biagio a **Roncoscaglia** (km 68) composto di un'unica aula rettangolare coperta a capanna. La strombatura del ricco portale in facciata ricorda gli stilemi campionesi della Porta Regia del duomo.

Della chiesa di San Michele Arcangelo a **San Michele Pelago** (km 83) si segnala l'abside.

A **Fiumalbo** (km 89 da Modena, nell'alto Appennino Modenese) la chiesa di San Bartolomeo, ampliata nel 1592, conserva frammenti di un antico portale con scene di battaglie e raffigurazione di cavalieri, ove la tradizione riconosce l'immagine di Matilde di Canossa. 



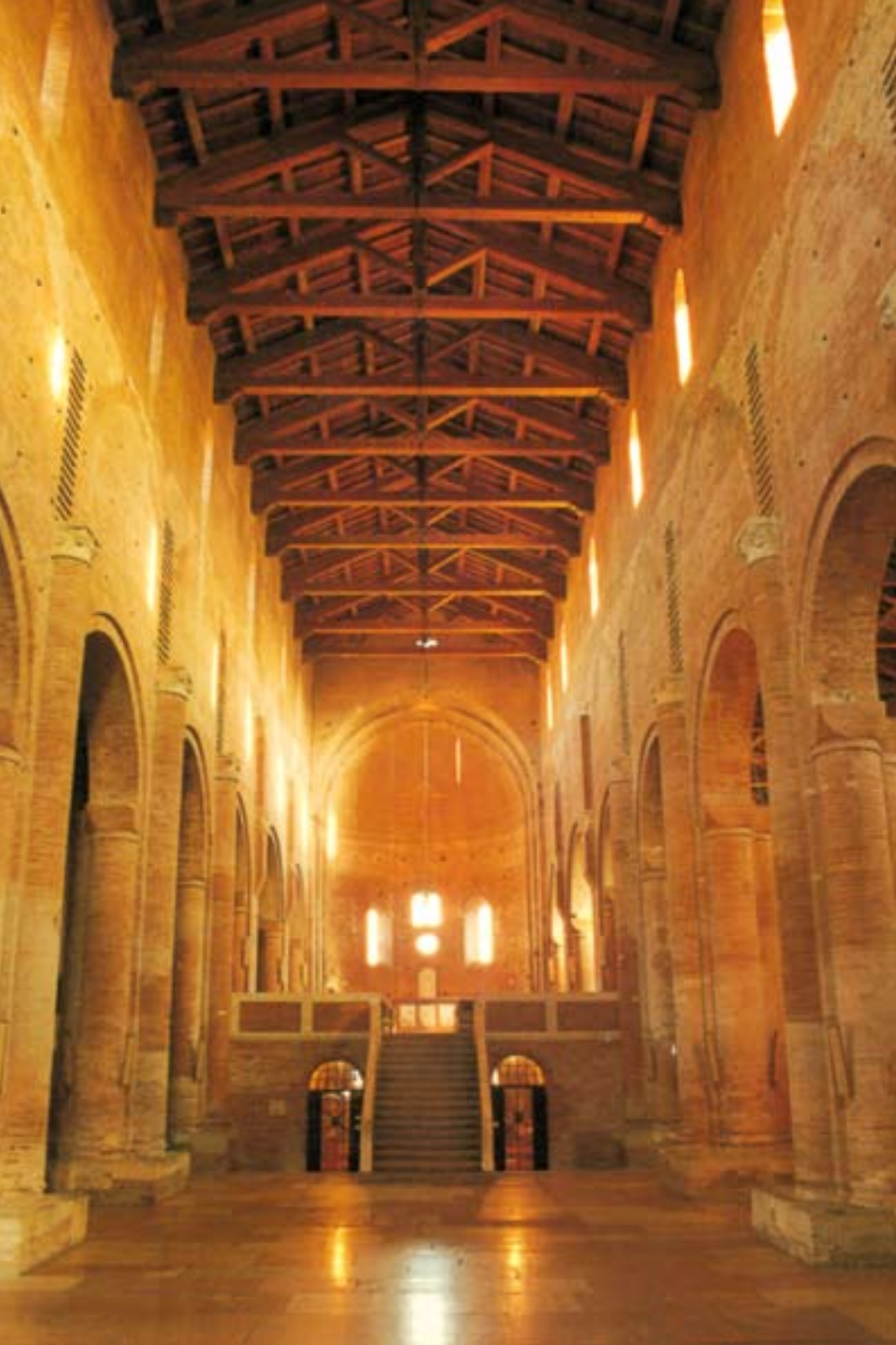
Renno: pieve di
S. Giovanni Battista

 Per informazioni sulle aperture delle pievi consigliamo di telefonare agli uffici di informazione e accoglienza turistica del territorio.

L'ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE DI MODENA

L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena è uno dei prodotti più noti dell'enogastronomia modenese. Ricavato dal mosto d'uva cotto e prodotto da tempo immemorabile grazie alle particolari caratteristiche pedoclimatiche del territorio e ai saperi cumulati da tante generazioni di appassionati, è protetto da un severo disciplinare che ne tutela la tradizione. Il lunghissimo processo di invecchiamento e i pochi, fondamentali, gesti sono illustrati al Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, che ha sede a Spilamberto (www.museodelbalsamicotradizionale.org). In tutta la provincia sono numerose le acetaie visitabili. (Info: www.terrepiane.net e www.cittacastellilicilieggi.it)





L'Abbazia di Nonantola e la Sagra di Carpi






Abbazia di San Silvestro:
facciata

Abbazia di San Silvestro a Nonantola


Introduzione al contesto storico

Come molti toponimi d'area padana, la località di Nonantola prende il nome dall'antica centuriazione romana, sistema che suddivideva il territorio in appezzamenti agricoli, da assegnare ai veterani. Nonantola dunque, in epoca classica, è una terra fertile e bonificata, che poi sarà destinata a ad uno stato di abbandono alla caduta del sistema romano di organizzazione e gestione del territorio. 

L'origine dell'abbazia risale ad Anselmo, cognato del re dei longobardi Astolfo, che nel 752 costruisce un monastero benedettino, spinto dal fervore religioso, ma anche da ragioni politico-militari, visto che l'area era al confine tra possedimenti longobardi e bizantini. L'importanza del Monastero si misura nell'indipendenza dal potere dei vescovi, ma anche nelle numerose reliquie che, nei secoli, confluiscono nella zona, nonché nella presenza di uno "scriptorium" fra i più importanti nell'Europa medievale, dove si producevano e copiavano codici miniati.

Alla fine del IX secolo un incendio distrugge il monastero, minato anche dai saccheggi degli ungheresi, mentre la chiesa è ricostruita due volte, prima all'inizio e poi alla fine del X secolo, per essere nuovamente devastata dall'incendio del 1013. Durante la "lotta per le investiture" che infuria tra Papato e Impero a partire dall'XI secolo, l'abbazia si schiera, seppure con cautela, dalla parte del Papa, ospitando nel 1077 Gregorio VII, reduce da Canossa. Matilde, grande sostenitrice del Papa, non mancò di arricchire con terre e donazioni i già importanti possedimenti dell'Abbazia, per rafforzarla in qualità di baluardo papale.

Nel 1117, come ricorda la scritta del portale, Nonantola è colpita da un grande terremoto, che porterà, quattro anni più tardi, alla ricostruzione dell'edificio ancora oggi visibile. Sebbene la critica non sia concorde nello stabilire l'entità del danno, che per

 Per visitare l'Abbazia rivolgersi al Punto di Informazione turistica tel. 059 896555
L'Antiquarium e la Sala degli Affreschi osservano questi orari: sabato, domenica e festivi dalle ore 9/12 - 15/18



LE MURA E LE TORRI DI NONANTOLA

Chi giunge a Nonantola nota immediatamente le due imponenti torri, superstiti dell'ampio sistema difensivo che cingeva la città. La prima, ad ovest, è la torre dei Modenesi (1261) e la seconda, ad est, è la torre dei Bolognesi, costruita nel 1307. Sono la testimonianza delle lotte tra i guelfi bolognesi e i ghibellini modenesi per il possesso di Nonantola. La cinta muraria, che fu iniziata nell'XI secolo, ma completata solo nel Duecento, fu smantellata all'inizio del XX secolo, oggi però la Torre dei Bolognesi, alta 38 metri, a base quadrata di 12 metri e leggermente pendente, è stata restaurata e destinata ad ospitare il Museo della Comunità e mostre d'arte temporanee.
(Info: Ufficio turistico di Nonantola tel. 059 896555).

alcuni sarebbe stato marginale, per altri devastante, la chiesa odierna è comunque fatta risalire ad un periodo compreso tra la fine dell'XI e i primi decenni del XII secolo. La potenza dell'Abbazia, che superò anche le dure contese tra guelfi e ghibellini, durò fino al 1449, anno in cui cominciò ad essere assegnata in commenda ad abati non residenti.

L'edificio romanico ha subito nel tempo varie modifiche, tra cui la quattrocentesca sostituzione del soffitto a capriate con una copertura a volta; nella seconda metà del Seicento si osservano il completo rifacimento della facciata su linee barocche, l'innalzamento di un campanile a ridosso dell'abside, la copertura ad intonaco degli affreschi e l'interramento della cripta.

Con un restauro novecentesco è stata ricostruita la facciata "in stile romanico" e ripristinate le suggestive forme romaniche dell'interno.



Abbazia di San Silvestro.
Portale, lunetta centrale

Descrizione artistica

La grandiosa mole della chiesa dell'abbazia benedettina di S. Silvestro s'innalza nel centro di Nonantola, con un ricco programma scultoreo nel portale, attribuito a Wiligelmo e alla sua officina.

■ Esterno

La facciata a cuspidè, ampiamente rimaneggiata, è tripartita da due salienti a semicolonne e conserva lo splendido portale d'ambito wiligelmico e la sovrastante bifora, anch'essa romanica.

👁 Le lesene, gli archi ciechi, gli archetti pensili e tutte le decorazioni in laterizio, che animano la paratura muraria, sono da ricondurre al restauro di inizio Novecento.

L'unica apertura in facciata, oltre al portale, è la bifora caratterizzata da una piccola colonna e da un capitello in pietra, che costituiscono uno dei pochi elementi architettonici che contrastano con il rosso del laterizio.

Il portale, coperto da un protiro su leoni stilofori, presenta la struttura delle aperture del duomo di Modena, attribuite

👁 *Cristo Giudice, che nella sua severità offre la salvezza a chi lo segue, è accompagnato da una coppia di angeli che, testimoniando la potenza di Dio, ne traducono il messaggio salvifico per gli uomini, così come le immagini simboliche dei quattro Evangelisti, rispettivamente l'angelo di San Matteo, il leone di San Marco, l'aquila di San Giovanni ed il toro di San Luca, forse provenienti da un'ambone.*

LA PARTECIPANZA AGRARIA

Le Partecipanze Agrarie emiliane sono una delle ultime forme di proprietà collettiva di origine medievale ancora presenti in Italia. Sono sei e si trovano nella bassa pianura tra Modena e Bologna e a Nonantola, a nord est del borgo, se ne trova una delle più estese: ben 765 ettari.

Seguendo regole quasi immutate nel tempo il patrimonio fondiario collettivo che le caratterizza viene periodicamente ripartito, mediante sorteggio, tra gli aventi diritto, cioè i legittimi discendenti maschi delle antiche famiglie legate a questi territori.

Oggi i discendenti degli originari nonantolani sono caratterizzati da 22 particolari cognomi e rappresentano un quarto della popolazione complessiva di Nonantola.



L'Abbazia di Nonantola e la Sagra di Carpi



Abbazia di San Silvestro.
Portale, formella stipite
sinistro (particolare)

alle stesse maestranze.

La lunetta, probabilmente costituita di rilievi di altra provenienza, assemblati in epoca posteriore alla costruzione del portale, delimita una composizione raffigurante Cristo giudice, contornato da una coppia di angeli e dalle immagini simboliche degli Evangelisti. I rilievi, tra cui quello del Cristo di migliore rifinitura, sembrano provenire da una recinzione presbiteriale e da un ambone, in origine all'interno dell'abbazia. Se l'archivolto è costituito di una ghiera decorata a racemi abitati da animali, di maggiore interesse sono i rilievi frontali degli stipiti: due sequenze di formelle che narrano, dal basso verso l'alto, le vicende dell'abbazia di Nonantola, le storie di Maria e dell'infanzia di Gesù.

A sinistra è scolpita la vicenda della fondazione dell'abbazia da parte di Anselmo che, dopo aver ottenuto i territori dal cognato Astolfo, erige la chiesa e riceve dal Papa, in quel momento cinto d'assedio dal re dei longobardi, le reliquie di San Silvestro. Segue la traslazione del corpo del defunto Papa Adriano III, seduto sulla lettiga, e la sua tumulazione nella chiesa abbaziale di Nonantola. A chiudere la sequenza, la formella di Sansone che vince il leone, così come Cristo ha spezzato il vincolo della morte, aprendo le porte del paradiso. Sullo stipite destro sono narrate le vicende della vita di Gesù, tra cui la Visitazione, l'Annunciazione, la Natività, il Presepio e l'Annuncio ai pastori. Molto elaborate sono le formelle dell'Epifania, in cui i Re Magi si dislocano su diversi piani prospettici, e la Presentazione di Gesù al Tempio.

L'ultima scena raffigura l'apparizione dell'angelo a Giuseppe e



Abbazia di San Silvestro: abside

la fuga in Egitto. Da entrambe le parti lo stipite è idealmente sorretto da un telamone. Il fregio della parte interna dei piedritti raffigura il consueto tralcio abitato da esseri umani, animali reali e fantastici, quali grifoni, sirene e arpie, che lottano nella selva terrena, per accedere al messaggio salvifico di Cristo.

Il protiro è retto da due colonne con capitelli fogliati, sostenuti da splendidi leoni posti a guardia dell'ingresso che, secondo Carlo Arturo Quintavalle, sarebbero direttamente riconducibili a Wiligelmo. Il profilo absidale riprende quello a due salienti della facciata caratterizzato da un grande cilindro centrale, affiancato da due absidiole più piccole. Le tre absidi, assai ben conservate e di particolare bellezza, sono suddivise da una sequenza di semicolonne di ampiezza decrescente, sottese, nell'abside maggiore, da archi ciechi coronati da archetti sottogronda, che si ripetono all'altezza dei capitelli delle lesene. Nei cilindri delle absidi laterali, invece, si trovano delle aperture che ricordano le caditoie degli edifici fortificati, tipiche dell'edilizia castellana.

■ *Interno*

L'interno è suddiviso in tre navate, scandite da poderosi pilastri quadrilobati. Frammenti di plutei e di pilastrini, decorati con motivi a treccia, probabilmente risalenti all'edificio eretto da Anselmo nell'VIII secolo, o forse alla chiesa edificata nel X secolo, sono stati reimpiegati nell'edificio attuale: sul lato della cripta, sul fonte battesimale e, all'esterno, sul fianco sud.

In fondo alle navate il presbiterio si eleva sulla spettacolare cripta, le cui volte sono sorrette da 64 colonne e 22 semicolonne. Alcuni capitelli, risalenti all'XI e al XII secolo presentano un motivo decorativo a palmette, sottile e sormontato da un pulvino; altri, più numerosi ed arcaici, risalenti ad un periodo compreso tra l'VIII ed il X secolo, si compongono di sequenze fogliate a due o tre ordini sovrapposti e si differenziano dagli altri, oltre che per il rilievo grossolano e pronunciato, anche per la presenza di partiture architettoniche, del tutto simili a colonne. Questi ultimi risalgono probabilmente al primo edificio fondato da Anselmo. Nell'area sacrale, che custodisce le reliquie di nume-



Abbazia di San Silvestro. Portale, formella stipite destro (particolare)



Particolare dagli affreschi dell'ex refettorio

PARCHI, AREE NATURALI E PISTE CICLABILI

La provincia di Modena può vantare numerose aree protette che ne tutelano il territorio. Il crinale appenninico è compreso all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, mentre più a nord si incontrano aree collinari di interesse geologico, come la Riserva di Sassoguidano, i Sassi di Roccamalatina e le Salze di Mirano. Anche in pianura esistono zone tutelate. Lungo il torrente Secchia, presso Campogalliano si trova la riserva delle Casse d'Espansione e altri ambienti umidi tipici si trovano tra Mirandola e Finale Emilia.

Piste ciclabili, percorsi pedonali e per mountain bike consentono un rapporto più diretto con la natura.

(Info: www.provincia.modena.it/servizi/ambiente/parchi)





rosi santi, sono dunque conservati gli unici resti dell'edificio di fondazione longobarda. In un'ala del palazzo oggi di proprietà del Comune di Nonantola (Sala degli Affreschi) e un tempo refettorio dell'antico monastero, sono stati rinvenuti preziosi affreschi databili tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. Essi rappresentano una rara testimonianza di decorazione pittorica medievale, con frammenti che raffigurano episodi della vita di San Benedetto e degli apostoli Pietro e Paolo, in una analogia di soggetti iconografici che richiama il modello dell'Abbazia di Cluny, alla cui riforma Nonantola aveva aderito, con l'appoggio di Matilde di Canossa.

Del monastero medievale, annesso all'abbazia, sussistono alcuni elementi strutturali, ora inglobati nel vicino palazzo secentesco, che conserva l'Archivio dell'Abbazia, cioè la raccolta di tutti i documenti prodotti dalle amministrazioni ecclesiastiche ed economiche del centro monastico nonantolano, a partire dalla metà dell'VIII secolo. È il più ricco archivio medievale d'Europa.



Sopra, Codex Cantabrum;
a fianco, la cripta
dell'Abbazia

■ *Il Museo Benedettino Nonantolano*

Nel medesimo complesso architettonico ha sede il Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, di recente allestimento. Il Museo si compone di due sezioni, la prima dedicata al periodo benedettino, la seconda allo splendido Tesoro dell'Abbazia, che comprende un'importante reliquia della S. Croce, risalente all'XI - XII secolo, proveniente da Bisanzio, a testimonianza dei rapporti con l'Oriente della potentissima Abbazia nonantolana, la teca delle reliquie dei Santi Genesio e Teopompo, la reliquia del braccio di San Silvestro e una rara cassetta in avorio della fine dell'XI secolo, oltre a dipinti di varie epoche, tra cui un'opera del pittore bolognese Ludovico Carracci. Spiccano poi i tre codici noti come l'Evangelario di Matilde di Canossa, con bellissime pagine miniate, un rarissimo codice musicale e l'Acta Sanctorum che narra le vite dei santi legati alla tradizione locale. La sezione benedettina espone anche una scelta di pergamene dell'archivio a firma dei grandi personaggi della storia medievale tra cui Carlo Magno, Matilde di Canossa e Federico Barbarossa.

I CASTELLI MODENESI

Il territorio modenese è punteggiato di rocche e castelli. In pianura merita una visita Mirandola, città dei nobili Pico (e del celebre Giovanni Pico della Mirandola), con un vasto centro storico e il castello di recente restaurato. A Finale Emilia si trova un altro castello, di matrice estense. Oltrepassando la via Emilia si giunge a Vignola, la capitale delle ciliegie, con un centro storico medievale assai pregevole e un maestoso castello trasformato in residenza rinascimentale. Da non perdere il borgo medievale di Castelvetro, mentre in montagna, si segnalano la rocca di Montefiorino (che ospita il Museo della Repubblica Partigiana) e di Sestola, che domina la val Scoltenna. Altre rocche si trovano a Spilamberto e a San Felice sul Panaro. (Info: www.provincia.modena.it)





Carpi: pieve di Santa Maria in Castello

👁 Per visitare La Sagra occorre rivolgersi alle lat terre d'Argine di via Berengario 2. Orari: feriali 9.30-12.30 e 15/18 festivi 9.30-12.30



Lunetta sopra il portale d'ingresso

Pieve di Santa Maria in Castello a Carpi (detta La Sagra)

Introduzione al contesto storico

Narra la leggenda che il re dei longobardi Astolfo, alla metà dell'VIII secolo, si trovasse nelle campagne di Carpi per una battuta di caccia, quando perse il suo amato falcone. Dopo lunghe ricerche, il predatore venne ritrovato sui rami di un carpino, quindi, per rendere grazie alla Madonna, il sovrano ordinò la costruzione di una chiesa. Nella seconda metà del X secolo, Ottone I di Sassonia cede Carpi in feudo ai marchesi di Toscana: Matilde di Canossa, ultima discendente della famiglia, regna fino al 1115, sostenendo l'assedio dell'imperatore Enrico IV ed ospitando Papa Gregorio VII e Papa Pasquale II. Per gran parte del XIV secolo la città è devastata dalle lotte tra guelfi e ghibellini, finché Manfredò Pio, nel 1327, ottiene l'investitura di Carpi, per due secoli governata dalla sua famiglia. Solo nel 1530 Carlo V concede il territorio ad Alfonso d'Este, alla cui stirpe rimane sino al 1859, così come il Ducato di Modena. A prescindere dalla leggendaria fondazione della chiesa, tre lastre murate nella facciata ne ricompongono la storia: nella prima (probabilmente un rifacimento cinquecentesco di un'iscrizione precedente) si segnala il 751 come data di fondazione, nella seconda si celebra la consacrazione della chiesa officiata da Papa Lucio III nel 1184, che da questo momento viene chiamata "Sagra", nella terza si ricorda la parziale demolizione dell'edificio e la sua trasformazione in oratorio, avvenuta nel 1515.

Nel corso del XII secolo è dunque eretto un nuovo edificio, costruito sui ruderi longobardi e probabilmente voluto dalla contessa Matilde, cui la storiografia locale riconduce la fondazione nel 1113. Come segnala poi la terza lapide, nel primo Cinquecento, della chiesa rimangono in piedi solo l'abside e la zona presbiteriale, alle quali è aggiunta una facciata rinascimentale, probabilmente disegnata da Baldassarre Peruzzi e ancora oggi visibile. 👁



CARPI, LA CITTÀ DEI PIO

Tra piazzale Re Astolfo e piazza Martiri si colloca il complesso di edifici un tempo residenza dei Pio, nobili carpigiani, eretti in epoche diverse, dal 1312 fino al secolo XVII. All'interno della Rocca si può visitare il museo archeologico, quello della xilografia e il museo civico, oltre all'appartamento nobile, con cicli di affreschi rinascimentali. Il cortile si ispira invece alle opere di Bramante. Nel palazzo si trova "il castello dei ragazzi", uno spazio culturale dedicato specificamente ai giovani fino a 16 anni.

All'esterno il Palazzo dei Pio si affaccia sulla maestosa piazza, una delle più grandi d'Italia (276 metri di lunghezza), chiusa da un lato dalla grande Basilica Cattedrale dell'Assunta. (Info: Lat Terre d'Argine tel. 059 649255)

Descrizione artistica

La pieve di Santa Maria in Castello, affiancata dall'imponente campanile duecentesco,  sorge nell'antico centro di Carpi, in piazzale re Astolfo, proprio davanti al Castello.

■ Esterno


La pieve romanica, secondo il primo progetto, doveva presentare tre navate coronate da absidi e ripartite da pilastri cruciformi alternati a colonne. Attualmente la chiesa, pur essendo ridotta all'ultima campata ed alla zona absidale, conserva l'originale partizione basilicale in tre navate, sebbene il sobrio aspetto in mattoni e le travi di copertura derivino dal restauro tardo-ottocentesco di Achille Sammarini.

Nella facciata rinascimentale, commissionata da Alberto Pio a Baldassarre Peruzzi, allievo di Raffaello, è inserito un portale romanico, qui trasportato dal fianco settentrionale nel 1515, poco prima dell'abbattimento. Il portale presenta stipiti a sezione rettangolare e colonnine addossate, entrambi dotati di capitelli fogliati, che si ripiegano a formare l'archivolto. Al di sopra dell'architrave decorata a racemi, una lunetta scolpita raffigura la Crocifissione, che si posiziona al di sopra di una ghiera a decoro vegetale. Secondo Quintavalle la lunetta nel portale originale di scuola wiligelmica era liscia e sarebbe stata chiusa da rilievi raffiguranti la Crocifissione solo nel momento della consacrazione. Ai lati di Cristo in croce si dispongono due centurioni, uno con la lancia, l'altro con la spugna e l'aceto, oltre alle figure di Maria e Giovanni, rispettivamente a sinistra e a destra della croce. Agli estremi della lunetta due piccole figure, che probabilmente raffigurano il popolo.

Il restauro portato avanti tra il 1872 ed il 1901 ha ripristinato le antiche strutture romaniche, con la ricostruzione dell'abside e del fianco meridionale, prendendo a modello le originali strutture del lato settentrionale, tra cui due capitelli con protomi animali, che si orientano verso la scuola di Wiligelmo. La muratura a sinistra del portale e la zona absidale mostrano



Carpi: pieve di Santa Maria in Castello

 *L'alto campanile risalente al 1221, ancora oggi è legato alla pieve di Santa Maria in Castello. Si tratta di una torre campanaria, alta una cinquantina di metri, che termina con una cuspidata coronamento della loggia, circondata da quattro torrette.*

Il doppio ordine di bifore e i capitelli figurati, la cui decorazione deriva dai bestioni medievali, istituisce un collegamento tra il campanile e l'architettura lombarda.

IL MUSEO MONUMENTO AL DEPORTATO

Il Museo Monumento al Deportato fu inaugurato nel 1973 e realizzato per ricordare le vittime della deportazione nazista e per la ragione che a Fossoli, a circa 5 km da Carpi, fu impiantato un punto di smistamento dei deportati destinati ai campi di sterminio tedeschi. Il percorso di visita si snoda tra 13 sale, dove luci ed elementi grafici creano un'atmosfera di grande impatto emotivo, pur rimanendo in una cornice sobria ed essenziale. Alle pareti sono incise le frasi, tratte dalle "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". La Sala dei Nomi riporta inciso alle pareti i nomi dei 14.314 deportati italiani nei campi nazisti. Presso Nonantola si trova Villa Emma, dove trovarono rifugio 73 bambini ebrei. (Info: Fondazione ex campo Fossoli tel. 059 688272)





Carpi, La Sagra. Pulpito (particolare): l'aquila di San Giovanni

👁️ *Lo scultore Nicolò, attivo nella prima metà del XII secolo, allarga e rielabora l'eredità di Wiligelmo, di cui è seguace, pur esprimendosi in un linguaggio sintetico e stilizzato, che si intreccia e si sovrappone alla potente espressività del maestro. Sull'ambone si susseguono le rappresentazioni simboliche di tre degli Evangelisti: San Marco è un leone perché esordisce con la figura del Battista che "grida nel deserto" con forza regale, San Giovanni è un'aquila, l'uccello che vola più alto in cielo, perché la sua visione di Dio è la più diretta, mentre a San Luca è riservato il bue-toro sacrificale, perché esordisce con il sacrificio di Zaccaria. Manca l'angelo di San Matteo, così raffigurato perché il suo Vangelo inizia con l'Incarnazione.*

ancora l'originario paramento esterno della navata, caratterizzato da lesene coronate da capitelli ed archi ciechi, intervallati da sequenze di archetti pensili, che riecheggiano le strutture del duomo di Modena.

■ Interno

All'interno, la pieve di Santa Maria Assunta custodisce, nella parete di facciata, uno splendido ambone marmoreo risalente al XII secolo, composto di lastre che probabilmente facevano parte di un'antica recinzione presbiteriale. Il pulpito è costituito da una cassa rettangolare sospesa su due mensole e ricoperta di sculture di pregevole fattura. Il rilievo, generalmente attribuito a Nicolò, 👁️ uno dei più importanti seguaci di Wiligelmo, presenta, sulla fronte, i simboli di tre degli Evangelisti, rispettivamente il leone per San Marco e l'aquila per San Giovanni, presentati in posizione ieratica, cui, sulla destra, si aggiunge il bue per San Luca, in cui si può riscontrare una maggiore attenzione al dato naturalistico. La lastra del lato sinistro della cassa raffigura l'angelo per San Matteo, che tiene un libro aperto tra le mani, definite con una precisione minuziosa, che ripercorre anche i contorni delle unghie. Sul lato destro si vede la figura di un profeta, con la testa appoggiata alla mano sinistra, istoriato su uno sfondo a doppia pelta, motivo usato nel duomo di Modena per rappresentare l'acqua sia nelle formelle della Genesi, che in quelle di San Geminiano.


Nella navata centrale e nell'abside, si sono anche conservati importanti frammenti di un ricco ciclo di affreschi, risalenti ad un periodo compreso tra il XII ed il XV secolo, tra cui le Storie del Nuovo Testamento e l'Adorazione dei Magi.


Preziose sono due cappelle riccamente decorate in stile gotico internazionale: quella di San Martino, posta a coronamento della navata sinistra ed affrescata nel 1424 da Antonio Alberti da Ferrara e quella di Santa Caterina d'Alessandria, cui si accede attraverso una piccola porta. Quest'ultima è affrescata, all'inizio del Quattrocento, da maestranze della bottega di Giovanni da Modena. Sulla navata destra si trova l'imponente sarcofago di Manfredo Pio, primo signore di Carpi, realizzato da Sibellino




IL MUSEO DELLA CERAMICA

Il cosiddetto distretto della ceramica è uno dei poli industriali e produttivi della provincia di Modena. L'area compresa tra Sassuolo e Fiorano Modenese è specializzata nella produzione di piastrelle, che per qualità e stile si sono affermati in tutto il mondo. Nelle sale del castello di Spezzano è stato istituito il Museo della Ceramica con l'intento di documentare le tecniche di produzione nel corso di sette millenni; ogni sala è dedicata ad un'epoca e alcuni pannelli visualizzano ambienti storici e ricostruzioni di forni e di strumenti. Non mancano le realizzazioni di grandi artisti. A Sassuolo ha sede il Centro Documentazione dell'Industria e delle Piastrelle, che può contare più di un migliaio di realizzazioni diverse. (Info: Castello di Spezzano tel. 0536 833412)

da Caprara nel 1351. Il corpo di Manfredo è disteso sopra un letto, contornato da due angeli reggi-cero, la testa appoggiata su un cuscino. Sul frontale della cassa si susseguono tre riquadri scolpiti: a sinistra, Manfredo inginocchiato viene presentato a Maria (posta nel riquadro centrale) da Santa Caterina e da San Giovanni Battista, mentre, sulla destra, San Giorgio a cavallo uccide il drago. Sui lati corti del sarcofago troviamo un cavaliere al galoppo, identificabile con il defunto, ed una lastra della Crocifissione. 

 *Dalla Sagra proviene anche una preziosa Madonna con Bambino, attribuita alla mano di Wiligelmo e oggi conservata nelle sale della Galleria Estense di Modena.*

Il romanico nel territorio


Una fioritura di pievi è cresciuta nel Medioevo lungo le strategiche strade, che, solcando la montagna, si dirigevano in Toscana e nel Lazio. Tra queste si devono segnalare la Via Bibulca, tragitto già romano, che prende il nome dal fatto che è percorribile da due buoi accostati (e cioè da un carro) per la sua larghezza e che porta a Montefiorino e Frassinoro, valicando l'Appennino e che conosce il suo periodo di massima importanza sul finire dell'XI secolo, a partire dalla fondazione dell'Abbazia di Frassinoro, e la Strada Romea,  che si inserisce nel sistema viario costruito dai monaci benedettini dell'Abbazia di Nonantola.

La Basilica di **San Cesario** (a 22 km dalla città) è costruita sul percorso dell'antica strada Romea, non lontano dalla riva orientale del Panaro. L'attuale aspetto della basilica, risalente al XII secolo, si deve ad un radicale restauro iniziato nel 1946, che ha riportato l'edificio alla forma romanica. I fianchi, scanditi da contrafforti, sono decorati da un'elaborata cornice in mattoni, mentre le tre absidi presentano la consueta decorazione a lesene ed archetti pensili. L'interno è scandito da tre navate rette da colonne e pilastri, alcuni con interessanti capitelli, che riprendono con libertà il modello corinzio. Sui pilastri poggiano cornici in pietra scolpite con motivi a treccia o a palmette, una simbologia molto diffusa nell'Alto Medioevo, l'abaco è ornato di motivi vegetali e ad intrecci. Nella navata destra si trova il monumento funerario di Giangaleazzo Boschetti, eseguito in terracotta da Antonio Begarelli tra il 1525 e il 1527.

A poca distanza da San Cesario (e a soli 14 km da Modena) si



Carpi, La Sagra:
il soffitto affrescato

 *Via Romea e via Bibulca: le tappe delle due vie modenesi si sviluppano lungo piste ciclabili, strada a bassa intensità di traffico, sentieri segnalati con frecce direzionali bianche e rosse con indicazioni di mete e tempi.*

LA REGGIA DI SASSUOLO

La residenza estense di Sassuolo rappresenta uno dei massimi esempi del barocco italiano. Realizzata a partire dal 1634 dall'architetto Bartolomeo Avanzini, sulla base della vecchia rocca, diventò alla fine del secolo una sontuosa residenza, con un vasto parco e una peschiera con giochi d'acqua. L'interno è riccamente decorato da opere di Angelo Michele Colonna, di pittori bolognesi quadraturisti, che fanno ampio uso di arditi e vorticosi giochi prospettici, ma il protagonista è senz'altro Jean Boulanger allievo di Guido Reni. Di grande interesse è il cortile d'onore del palazzo ingentilito dai dipinti parietali, che ripropongono finte architetture. Nei pressi di Sassuolo si trova la stazione termale di Salvarola. (Info: Iat Sassuolo tel. 0536 1844853)



L'Abbazia di Nonantola e la Sagra di Carpi



San Cesario: navata centrale



Frassinoro: chiesa di S. Maria e S. Claudio

trova la pieve di **Colombaro**, dedicata a San Giacomo, venerato presso il santuario di Compostela, a testimonianza dell'importanza della chiesa per i pellegrini. Dell'edificio romanico di XII secolo si conservano tratti del paramento lapideo dei fianchi, la bifora in facciata e le tre monofore strombate.

A **Fanano**, nodo nevralgico della via Romea Nonantolana a 68 km da Modena, si trova la chiesa di San Silvestro, la cui storia è connessa appunto quella di Nonantola. Fondata nel 749 dall'abate Anselmo, già duca del Friuli, la chiesa rientrò nella strategia di controllo di passi appenninici da parte dei longobardi. L'architettura dell'edificio è valorizzata nei primi anni del Novecento. Notevoli sono le colonne, con capitelli e basi romaniche e sul terzo capitello a destra della navata è graffiata un'incisione che ricorda l'anno 1206.

Il capitello ha un programma decorativo complesso: sull'abaco si susseguono una grossa serpe che ingoia un pesce, mentre da un'altra esce un tralcio di vite con un doppio decoro a palmette. Un leone, un buc, un cane ed un ariete sporgono agli angoli del capitello, simboleggiando rispettivamente il coraggio, la forza, la fedeltà e la perseveranza.

Il percorso della via Bibulca conduce alla chiesa di Santa Maria e San Claudio a **Frassinoro** (km 74 da Modena) costruita dove sorgeva l'abbazia, fondata nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia Matilde di Canossa. La chiesa attuale risale alla fine del Cinquecento, dopo che una frana aveva causato la rovina di quella matildica. Alcuni reperti dell'antico edificio sono stati reimpiegati nel nuovo, mentre interessanti testimonianze, tra cui una pisside in rame a forma di colomba, risalente all'XI secolo, sono conservate nello spazio museale della chiesa.

Dei vari capitelli, due sono stati scavati a formare le acquasantiere, mentre altri sono stati sovrapposti per costruire il fonte battesimale. Degno di nota è anche un rilievo triangolare raffigurante un personaggio tra due grifoni alati, variamente interpretato come Alessandro Magno, o, come sostiene Quintavalle, come la riproposizione del "Volto Santo" di Lucca, a testimonianza del ruolo di Frassinoro lungo le vie del pellegrinaggio. Le sculture di Frassinoro si distinguono dalle altre presenti nella montagna modenese per l'impiego di marmi pregiati e per la fantasia creativa, fatto che, per alcuni critici, va messo in relazione con l'arte



ENOGASTRONOMIA: I PRODOTTI TUTELATI

La vocazione agricola della provincia modenese è oggi ancor più valorizzata dai numerosi prodotti che hanno ottenuto una certificazione di qualità. Tra i prodotti, oltre all'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, vale la pena di ricordare il Parmigiano Reggiano, di cui una buona parte di produzione è ormai convertita al biologico, il lambrusco e le pere. Il Prosciutto, il Cotechino e lo Zampone di Modena sono ormai universalmente noti.

Fanno parte della tradizione modenese i tortellini, gli amaretti, la cresentina. Anche la patata, il mirtillo, il marrone, il tartufo e i liquori nocino e sassolino, sono parte dell'importante panorama gastronomico e delle produzioni modenesi. (Info: www.agrimodena.it).

toscana e in particolare con il cantiere del Duomo di Pisa. A poca distanza da Frassinoro si trovano altre pievi. Santa Maria Assunta, a **Rubbiano** (a 48 km da Modena) è intatta nelle sue proporzioni romaniche. All'esterno si nota il riferimento al modello cluniacense dato dalla maggiore sporgenza dell'abside mediana. All'interno la chiesa è suddivisa in tre navate divise da pilastri e da colonne, coronate da capitelli neocorinzi. Vi si trova la splendida acquasantiera con sirene e arpie: è attribuita al Maestro delle Metope, seguace di Wiligelmo.

La chiesa di Sant'Andrea a **Vitriola** (km 64 da Modena), fondata secondo la tradizione da Matilde, sorge su di una altura che degrada verso la valle del torrente Dragone. Di fondazione romanica sono parte dei fianchi e la facciata, nel cui portale è murata la copia di una preziosa lunetta conservata all'interno. Il rilievo probabilmente rappresenta Cristo benedicente tra due chierici ed i simboli di San Giovanni e di San Matteo.

La pieve di Santa Giulia a **Monchio** (km 58 dalla città) si ritiene sia stata fondata da Matilde di Canossa. Di recente è stata recuperata una spada di bronzo (XIII secolo, inizi del XII secolo a.C.), conservata presso il Centro Servizi Monte Santa Giulia, assieme a disegni, fotografie materiali che illustrano le fasi dello scavo. Nella pieve di Santa Maria Assunta a **Rocca Santa Maria** (km 34 da Modena), l'interno conserva colonne monolitiche coronate da capitelli decorati a motivi vegetali, a tralci e a volute. Notevoli le basi delle colonne, decorate con figure demoniache schiacciate sotto il peso della chiesa.



Vitriola: chiesa di S. Andrea



Pieve di Rubbiano: acquasantiera





La Cattedrale e il Battistero di Parma



Particolare di un capitello all'interno della cattedrale

Un itinerario articolato in 25 siti romani dislocati in cinque nazioni, dalla Sassonia-Anhalt, verso la Turingia, Carinzia e Slovenia, fino all'Emilia Romagna da Fidenza a Parma, Modena, Ferrara e Pomposa.

www.transromanica.com

TRANSROMANICA
The Romanesque Routes of European Heritage

👁 *La cattedrale di Parma osserva i seguenti orari di apertura: 9/12.30 - 15/19. Occorre rispettare le funzioni religiose. Orari di apertura del Battistero: 9/12.30 - 15/18.30 Per maggiori informazioni: www.cattedrale.parma.it*

Introduzione al contesto storico

La città di Parma, sorta in posizione strategica, è da sempre il crocevia di due importanti vie di comunicazione: la via Emilia che dall'Adriatico conduce verso l'Europa Occidentale e la Via Francigena, che, proprio nei pressi di Parma svolta verso l'Appennino, affrontando la salita al passo della Cisa.

I segni che il Medioevo ha impresso sulla città sono considerevoli ed in gran parte ancora leggibili, come nel caso dello straordinario complesso della cattedrale e del battistero, che segnano i confini di una delle più importanti piazze medievali italiane.

Sorto nei pressi dell'antichissima chiesa paleocristiana di Santa Maria, il duomo di Parma, che mantiene l'intitolazione alla Vergine, viene costruito a partire dagli ultimi decenni dell'XI secolo e consacrato nel 1106 da Papa Pasquale II in un clima di riappacificati rapporti con la Chiesa. Già nel biennio precedente, però, la cattedrale è attiva. Il violento terremoto del 1117, che provoca gravi danni in tutta l'area padana, la distrugge in parte lasciando intatta la parte absidale.

Secondo la maggior parte degli storici, il cantiere ha inizio nel 1090, sia sul lato della facciata, che nell'area del transetto, sul modello basilicale ottoniano e renano, ma soprattutto cluniacense.

La costruzione della cattedrale si è prolungata oltre la consacrazione e si è conclusa attorno al 1160, mentre l'edificazione del battistero è iniziata nel 1196, ma a metà del secolo successivo non era ancora terminata.

La decorazione plastica, eseguita a partire dalla fine dell'XI secolo, pone in evidenza la figura del "Maestro dei mesi" e dei suoi allievi, grandi protagonisti del romanico pre-antelamico. Se nei decenni centrali del XII secolo si colloca l'intervento di Nicolò nella recinzione presbiteriale, solo verso l'ultimo quarto del secolo si colloca la revisione degli spazi portata avanti dal grande Benedetto Antelami, poi impegnato nel battistero ottagonale.

La torre campanaria in facciata è portata a termine entro il XIII secolo, quella parziale è invece portata all'altezza attuale agli inizi del Seicento. 👁

IL CORREGGIO


Sopra l'altare maggiore si apre la grande cupola affrescata tra il 1525 e il 1530 da Antonio Allegri detto il Correggio. L'affresco raffigura l'Assunzione delle Vergine circondata da un vorticoso moto ascendente di angeli, culmine della ricerca illusionistica del maestro emiliano. Formatosi a Mantova, proseguì la sua ricerca studiando Leonardo, Raffaello e Giorgione.

Il suo stile fonde la freschezza data dalla naturalità degli atteggiamenti, con la delicatezza cromatica. Parma fu la tappa più importante della carriera artistica del Correggio, oltre alla cupola del Duomo, affrescò la Camera di San Paolo e la Chiesa di San Giovanni Evangelista, mentre sue opere sono conservate alla Galleria Nazionale.



La Cattedrale

Descrizione artistica

Emblema della città, la cattedrale di Parma dedicata all'Assunta, è fulcro di una delle più belle piazze italiane, strettamente correlate al territorio e alle antiche pievi. Insigne esempio del romanico padano, annovera nel suo cantiere importanti artisti tra cui il "Maestro dei mesi", Nicolò e soprattutto Benedetto Antelami,  certo senza dimenticare gli affreschi del Correggio.

■ Esterno

FACCIATA - La facciata attuale è l'esito di una serie di modifiche che hanno interessato la cattedrale di Parma successivamente alla chiusura della prima fase costruttiva, ma anche all'intervento dell'Antelami, presente in città nell'ultimo quarto del XII secolo.

Alla fine del Duecento, infatti, i maestri campionesi rialzano la facciata e Giambono da Bissone inserisce il protiro del portale centrale, che interrompe due gallerie di trifore che in origine dovevano essere continue. Una terza galleria segue gli spioventi del tetto, rialzato durante la fase campionesa con l'aggiunta di cornici a torciglione e a scaletta.

Il portale principale, così come l'ampia apertura ad esso sovrastante, sono il risultato della riedificazione campionesa, che, conservando il programma scultoreo del "Maestro dei Mesi" e della sua scuola, si concretizza nell'aggiunta di un protiro a due piani con leoni stilofori. Probabilmente la soluzione originaria era considerata troppo dimessa e simile agli ingressi minori. L'archivolto a ghiera concentriche dai colori contrastanti poggia sull'architrave di marmo rosso, sovrastata da una fascia decorativa che si estende sui capitelli e sull'imposta della botte del protiro, il cui bordo inferiore ospita la sequenza dei mesi, che risale ai primi decenni del XII secolo e costituisce la parte più interessante del portale.



La Cattedrale di Parma

 *Benedetto Antelami, con Wiligelmo tra le più grandi personalità della scultura romanica dell'Italia settentrionale, attivo nella seconda metà del XII secolo, si esprime nel poderoso risalto plastico delle figure, cui non manca uno spiccato senso di realtà.*

IL PARMIGIANINO

Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, nasce nel 1503 a Parma in una famiglia di artisti ed è una delle figure più importanti della pittura manierista italiana. Ispirato dal Correggio cominciò presto a mettere in atto le sue linee artistiche. I Sanvitale, signori di Fontanellato, lo chiamarono per decorare alcune sale della loro Rocca. Così tra il 1523 e il 1524 il Parmigianino affrescò il ciclo di Diana e Atteone, che rappresenta una delle vette del Manierismo italiano. Il Parmigianino si trasferì poi a Roma, a Bologna, per poi tornare a Parma per affrescare l'arcone sopra all'altare della Chiesa di Santa Maria della Steccata, che però non riuscì a completare per la morte prematura. Morì infatti a soli 37 anni a Casalmaggiore.



La sequenza comincia, in basso a sinistra, con il mese di marzo, rappresentato da un giovane che si sta togliendo una spina dal piede, e prosegue con aprile che regge due rami fioriti, maggio a cavallo, giugno che affila la falce, luglio che miete ed agosto che prepara la botte. Sulla chiave di volta, la faccia tonda del sole che spartisce l'anno. Scendendo dalla sommità dell'arco verso destra si susseguono i mesi di settembre con la vendemmia, ottobre che porge il vino nuovo, novembre che uccide il maiale e dicembre che prepara la legna per l'inverno. Se gennaio è raffigurato come Giano bifronte che si scalda davanti al camino, febbraio regge un retino, alludendo al segno dei pesci. Il fregio continuo che orna la porta principale, è decorato con un tralcio vegetale animato da animali mostruosi: sirene, chimere e grifoni.

Il protiro poggia su due colonne coronate da capitelli a decorazione vegetale, da cui spiccano, in quello di sinistra, due piccoli draghi che si mordono reciprocamente, mentre, alla base, figurano due leoni stilofori realizzati da Giambono da Bissone nel 1281. I portali laterali hanno una struttura più semplice fatta di archivolti a triplice ghiera decorata a racemi e palmette, che si concludono in teste di cane, mentre i capitelli decorati raffigurano i consueti animali fantastici. Sull'esempio delle chiese d'oltralpe, anche alla Cattedrale di Parma viene giustapposta una doppia torre campanaria: la prima, sul lato destro, portata a termine entro il XIII secolo, la seconda, mozza, completata sino all'altezza oggi visibile da Smeraldo Smeraldi agli inizi del Seicento. L'angiol d'or, simbolo della città, probabilmente risalente al Trecento, orna il campanile cittadino, fungendo da banderuola segna vento. Dal 1962, però, la scultura visibile è una copia di quella conservata al Museo Diocesano di Arte Sacra.



Cattedrale: il protiro

■ Interno

L'interno del Duomo è scandito dalla classica suddivisione in tre navate, poggianti su pilastri polistile, coronati da un ampio matroneo che si affaccia sulla navata principale.

NAVATA CENTRALE E MATRONEI - Senza dubbio i capitelli che decorano i pilastri del loggiato e delle semicolonne,



LA PILOTTA E IL TEATRO FARNESE

L'imponente Palazzo della Pilotta sorge nel centro storico della città. L'edificio fu iniziato prima del 1583 su progetto di Francesco Paciotto ma il cantiere esecutivo proseguì fino alla metà del Seicento. Nel corso del Seicento i Farnese vi trasferirono via via le quadre, la biblioteca e, infine, vi ricavarono un teatro ligneo negli spazi dell'antica sala d'arme, che diventò il più grande capolavoro del genere. Fu inaugurato nel 1628 e prevedeva soluzioni ardite per i cambi di scena oltre alla possibilità di allagamento della cavea per la rappresentazione delle battaglie navali. Nel 1944 fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti. Ricostruito oggi è inserito nel percorso museale della Galleria Nazionale. (Info: Palazzo della Pilotta tel. 0521 233309).

sono tra i dettagli romanici più interessanti, i critici vi hanno riconosciuto diverse personalità nell'esecuzione del programma scultoreo attribuendovi un'identificazione convenzionale. Questo è il caso del "Maestro dei Mesi", al quale, oltre alla decorazione dell'archivolto in facciata, sono riconducibili diversi capitelli con scene del Sacrificio di Isacco, della visita degli angeli ad Abramo, di San Nicola e degli arcangeli che sconfiggono il demonio. Tra i suoi collaboratori, dimostrano una spiccata personalità artistica il "Maestro dei cavalieri" che si concentra su scene di battaglia ed il "Maestro della Vendemmia", autore di un capitello in cui un uomo ed una donna sono intenti a raccogliere grappoli d'uva in una vigna che li avvolge.

Il matroneo si apre sulla navata attraverso finestre a quattro luci con capitelli sulle colonne e sulle imposte, decorati secondo temi simbolici o prettamente decorativi. I capitelli delle colonne sono quasi tutti ornati di girali vegetali, ad eccezione di uno dedicato alle sirene. I capitelli delle volte hanno una decorazione in parte vegetale, in parte costituita di animali immaginari, ad eccezione di uno con San Martino che spartisce il suo mantello con i poveri.

NAVATE LATERALI E ZONA ABSIDALE - Dal Trecento in poi si assiste all'aggiunta delle cappelle laterali della navata e degli edifici che, circondando l'abside, snaturano la struttura originaria dell'edificio. Le pareti delle navate laterali, sfondate negli intervalli tra i pilastri nel corso del Quattrocento, permettono l'accesso a cinque cappelle per lato, erette dalle principali famiglie cittadine, a volte riunite in consorzi.

Il complesso sistema a transetto triabsidato che caratterizza la cattedrale, rappresenta anche un richiamo simbolico agli edifici a pianta centrale, spesso dedicati alla Vergine. Come dicevamo, però, la parte absidale è interessata da aggiunte che modificano pesantemente la struttura originale. Le sacrestie, infatti, nascondono quasi completamente le absidi minori (dal lato settentrionale è visibile la parte superiore dell'absidiola sinistra), mentre gli innalzamenti campionesi e rinascimentali del coro, dei transetti e del tiburio, ne hanno ampliato notevolmente i volumi. Completamente originale è la decorazione romanica delle absidi su cui si instaura un motivo scultoreo giocato su vibranti



Cattedrale. Veduta della navata centrale dai matronei



Particolare di un capitello all'interno della cattedrale

IL PARCO DUCALE

L'ampio parco cittadino che si apre sulla riva del torrente Parma opposta al Palazzo della Pilotta, vanta una lunga storia. Fu infatti Ottavio Farnese all'inizio del Seicento a voler unire diverse aree ortive per farne il giardino di una villa, il Palazzo Ducale che fu edificato negli stessi anni. Dopo un periodo di decadenza, fu Don Filippo di Borbone a volerne il recupero nel 1753, affidando il progetto al giovane architetto Ennemond Alexandre Petitot, che realizzò un elaborato giardino alla francese, adornato dalle statue di Boudard e Constant. Nel Palazzo Ducale, che annovera affreschi del Bertoja, di Tiarini e di Agostino Carracci, ha sede l'Authority Europea per la Sicurezza Alimentare.

(Info: Palazzo Ducale tel. 0521 537678).



👁 *Nell'altorilievo della Deposizione centrale sono le due figure femminili ai lati della croce: se quella di sinistra rappresenta la Chiesa, che stringe in una mano il vessillo del cristianesimo, mentre con l'altra raccoglie il sangue del redentore, segno del nuovo patto tra Dio e gli uomini, quella di destra è la personificazione della Sinagoga, che regge un vessillo spezzato, mentre l'arcangelo Raffaele le preme la testa verso il basso, imponendole di inchinarsi alla croce.*

contrasti cromatici. Tutte e tre le absidi si caratterizzano per una struttura decorativa comune che prevede che, al di sopra di uno zoccolo in laterizio, si innalzino lesene piatte, unite da archi ciechi. Al di sopra, una doppia sequenza di archetti pensili, intervallati da una galleria di colonne, percorre anche le pareti del transetto e del coro. Le ghiera degli archi ciechi sono decorate con motivi a palmette, ad eccezione di quelle che sovrastano le finestre, ora tamponate, da cui spiccano scene di caccia. Le lesene terminano con capitelli di notevole interesse, alcuni scolpiti con grande attenzione alla resa di chimere, aquile ed altri animali mostruosi, altri più tradizionalmente legati al modello corinzio.

L'ALTARE MAGGIORE - Dal livello dell'ingresso si sale all'altare maggiore attraverso una grande scalinata di diciassette gradini, realizzata da Gerolamo Mazzola Bedoli tra 1565 e 1567, eliminando la recinzione presbiteriale composta da lastre marmoree scolpite ad altorilievo dall'Antelami, di cui ci rimane intatta solo la splendida Deposizione, 👁 oggi murata nel transetto sud della cattedrale. Antelami ha realizzato anche la cattedra episcopale, connotata da due figure di leoni sui bracci e, nei pannelli laterali, San Giorgio che sconfigge il drago e la caduta di Saulo, mentre presso il Museo Nazionale di Parma sono conservati altri quattro leoni stilofori.

L'altare maggiore è sorretto dall'arca dei martiri, che risale alla fine del XII secolo e conserva le reliquie dei santi Abdon e Sennen, Ercolano, Nicomede e Pudenziana. Al di sopra, la grande cupola, affrescata dal Correggio tra il 1526 ed il 1530,



raffigura l'assunzione della Vergine, sospinta da una moltitudine di santi, angeli e figure del Vecchio Testamento. Dietro all'altare si aprono il coro composto di quaranta stalli e la Sagrestia dei Consonzialesi, ricavata nel corpo aggiunto.

Sotto all'altare si snoda il suggestivo ambiente della cripta, caratterizzato da notevoli colonne di reimpiego, che ospita la tomba di San Bernardo, protettore cittadino, e le ricche cappelle Ravacaldi e Rusconi, decorate da affreschi quattrocenteschi. L'abbinamento di capitelli, colonne e basi è stato fatto in maniera casuale, per cui molti capitelli sono stati scalpellati al livello dell'astragalo per adattarli alle colonne più strette. I capitelli sono tutti fogliati di derivazione corinzia, anche se non mancano capitelli compositi e altri più semplici non riconducibili direttamente ai modelli classici.



Cattedrale. Retro dell'altare con prospettiva della navata centrale

Il Battistero

■ Esterno

LE FACCIATE E I PORTALI - Il Battistero di Parma è stato progettato, almeno nella sua parte inferiore, da Benedetto Antelami. I portali riportano pregevoli testimonianze della sua arte, mentre i piani rimanenti con le logge, il coronamento ad archi a sesto acuto ed i pinnacoli sono stati realizzati negli anni successivi, sino al 1270, quando la costruzione viene consacrata. La torre è a base ottagonale e presenta su tre dei suoi lati altrettanti portali, scavati profondamente in facciata.

Tutti i portali hanno strombi molto profondi, decorati di fasci di colonnine che proseguono oltre i capitelli per formare le ghiera dell'archivolto, in cui si alternano i toni del marmo bianco e di quello rosso di Verona. Sul lato occidentale, il portale del Redentore ha i piedritti, l'architrave e la lunetta riccamente decorati. Se sugli stipiti si susseguono scene di carità, a destra, e parabole della vigna e dell'uomo, a sinistra, l'architrave presenta il giorno del Giudizio Universale, raffigurato da due



Battistero: veduta dal lato Nord

LE CHIESE E I PALAZZI

A poca distanza dalla Cattedrale, si trova il complesso monastico di San Giovanni Evangelista, risalente al X secolo. La facciata è barocca, mentre la cupola è affrescata dal Correggio e alcune parti della navata sinistra dal Parmigianino. Santa Maria della Steccata è l'altra chiesa monumentale della città. Con pianta a croce greca di tipo bramantesco è sormontata da una grande cupola decorata da Bernardino Gatti. L'interno è opera di vari maestri, tra cui il Parmigianino (arcone sopra l'altare e portelle d'organo). Nel quartiere dell'Oltretorrente si trova la chiesa della Santissima Annunziata, realizzata nel 1566 da Giovan Battista Fornovo. Tra i palazzi civici, spiccano il Palazzo Comunale e il Palazzo del Governatore della centrale piazza Garibaldi.



angeli centrali che suonano la tromba. Dai lati fuoriescono dai sepolcri le schiere degli eletti e dei dannati, guidati dalla lunetta sovrastante con Cristo Giudice, che mostra ai fedeli le ferite della Passione. Ai lati, gli angeli ostentano la croce e la corona di spine, la spugna e la lancia, simboli del Calvario. Attorno alla lunetta, la ghiera dell'archivolto è decorata da un tralcio vegetale con le raffigurazioni degli Apostoli, coronata da una coppia di angeli che suona la tromba. Sul lato settentrionale, a ridosso della piazza, si apre il portale della Vergine che, come il primo, presenta uno strombo profondo decorato di fasci di colonnine in marmi diversi che si piegano a formare l'archivolto.

Nelle nicchie al di sopra del portale sono poste dall'Antelami due statue raffiguranti gli arcangeli Michele e Gabriele, oggi copie degli originali, custoditi all'interno. La decorazione antelamica si distribuisce sugli stipiti, sull'architrave e sulla lunetta, dove un recente restauro ha permesso di riscoprire la colorazione originaria. Sui piedritti si snodano due alberi genealogici, nella parte frontale, mentre all'interno si susseguono racemi classicheggianti. L'architrave è costituita di due livelli di cui quello inferiore è decorato di patene tra le quali sono scolpiti i versi che consentono di datare il battistero e di attribuirlo ad Antelami, mentre la fascia superiore raffigura le ultime vicende della vita del Battista, di cui fa parte anche il Battesimo di Cristo, cui fanno seguito il Banchetto di Erode e la Decollazione di Giovanni. Nella lunetta si trova la Vergine in trono con Bambino, incorniciata ai lati dal sogno premonitore di Giuseppe e dall'arrivo dei Magi, per la prima volta indicati con i nomi tradizionali. Sulla ghiera, i profeti che tengono in mano dei clipei con i ritratti degli Apostoli, simboleggiano la continuità tra Antico e Nuovo Testamento, mentre sugli stipiti campeggiano le virtù. Il portale meridionale, denominato "della Vita", è quello con la decorazione meno ricercata, probabilmente per il fatto che si apre su una piccola piazza. Lo strombo è meno profondo e la decorazione si concentra sostanzialmente nella lunetta, incentrata sulla parabola di Barlaam e Josaphaat e dell'eterna lotta tra il bene e il male: un ragazzo si arrampica sull'albero della vita per raggiungere il miele, minacciato da un dragone e due roditori che stanno alla base dell'albero. Ai lati della composizione si notano i carri del Sole e della Luna.



Benedetto Antelami, Ciclo dei
Mesi Stagioni e Segni zodiacali:
Novembre - Sagittario



LA GALLERIA NAZIONALE

È considerata uno delle più importanti gallerie d'arte d'Europa. La sua origine deriva dalla Ducale Accademia di Belle Arti, istituita da don Filippo di Borbone nel 1752 e si trova nel Palazzo della Pilotta.

Le prime sale permettono di ammirare diverse tavole dei primitivi italiani risalenti ai secoli XIII e XV, poi si trovano le collezioni rinascimentali, le collezioni parmensi, quelle fiamminghe, venete e lombarde. Tra le opere più significative tra quelle conservate, alcune vedute del Canaletto e del Bellotto, opere religiose di Crespi e Tiepolo, opere di Correggio e di Parmigianino, la "Testa di fanciulla" di Leonardo e la statua di Maria Luigia, duchessa di Parma, realizzata da Canova. (Info: Palazzo della Pilotta tel. 0521 233309).

I lati non aperti da portali sono caratterizzati da un grande arco cieco che ne riprende il profilo, mentre un'architrave, sorretta da due semicolonne dagli interessanti capitelli, ne unisce i punti d'imposta. Sulla quasi totalità del perimetro si estende una sequenza di formelle scolpite con una ricca campionatura di uomini, animali e mostri. La maggior parte dei capitelli delle semicolonne presenta una particolare decorazione ad onde, dai cui angoli sporgono teste leonine e caprine, mentre i restanti si coronano del classico sistema corinzio. Al di sopra del primo livello, ancora di spirito romanico, in epoca gotica sono stati costruiti altri cinque piani, quattro dei quali costituiti da logge su colonnine architravate, mentre l'ultimo in alto è formato da una loggia cieca su semicolonne sottese ad archi a sesto acuto.

■ *Interno*

Il volume interno del battistero è scandito da sequenze di tre nicchie semicirculari che si intervallano ai portali e all'abside orientale. Le cavità sono divise tra loro da colonne addossate, sulle quali poggiano altre colonne, che salgono fino all'imposta della cupola. Le lunette, in corrispondenza dei portali e dell'altare, contengono composizioni più complesse, mentre le restanti sono decorate da una statua centrale, risalente alla fase antelamica. Gli affreschi risalgono alla seconda metà del XIII secolo.

IL CICLO DEI MESI - L'alzato del battistero prosegue, sopra agli arconi del primo piano, con due logge architravate, risalenti al XIII secolo. Sul lato orientale della loggia inferiore sono disposti i famosissimi rilievi antelamici dei mesi, secondo una disposizione antica, ma quasi sicuramente successiva al cantiere dell'Antelami. Secondo l'ipotesi di Quintavalle, le formelle proverrebbero da un portale studiato per la cattedrale e mai realizzato. Nella prima loggetta si collocano i mesi di marzo, intento a soffiare i venti in un corno, di aprile, raffigurato da un nobile che interpreta la rinascita della natura e di maggio a cavallo. Seguono le statue raffiguranti la primavera, giugno e luglio, intenti nei lavori dei campi. Poi viene agosto, rappresentato da un falegname che costruisce la botte, seguito dalla



Benedetto Antelami, Ciclo dei Mesi Stagioni e Segni zodiacali: Agosto

IL TEATRO REGIO

Legato al melodramma verdiano e famoso per il suo pubblico appassionato ed esigente, il Teatro Regio di Parma fu costruito tra il 1821 e il 1829 su progetto di Nicola Bettoli, per volontà di Maria Luigia d'Austria. La facciata è neoclassica e presenta un colonnato ionico con doppio ordine di finestre e con decorazioni raffiguranti la Fama e la Lira di Tommaso Bandini.

La platea è ellittica, circondata da quattro ordini di palchi e dal loggione, da cui si ammira il grande sipario opera del pittore parmense Borghesi. Fu inaugurato nel 1829 con un'opera del Bellini inedita, "Zaira".

Il teatro ospita la ricca stagione d'opera della città, il Festival Verdi ed è sede anche di mostre temporanee. (Info: Teatro Regio tel. 0521 039393)



statua dell'Inverno, un vecchio mezzo nudo e mezzo vestito che indica il passaggio, e dal rilievo di Settembre, dedicato alla vendemmia. Con l'avanzare dell'anno i protagonisti delle specchiature diventano anziani: ottobre che semina, novembre che raccoglie le rape e dicembre che taglia la legna. Gennaio è un vecchio raffigurato in posizione frontale, che si scalda davanti al fuoco, mentre febbraio, giovanissimo, prepara il terreno per le culture primaverili. Al di sotto di gran parte dei rilievi sono murate formelle che si richiamano più o meno esplicitamente alle costellazioni dello zodiaco.

LE DECORAZIONI - La grande volta del Battistero è completamente decorata. Eseguita con la tecnica a tempera, ha diviso fino ad ora la critica, per cui non è stabilita con certezza né la paternità, né la datazione, anche se verosimilmente risale al 1260 - 1270. Ciascuno dei sedici spicchi murari rappresenta un tema specifico. Nelle lunette ogivali sono dipinte scene della vita di Abramo, affiancate, nei triangoli che le sovrastano, dalla rappresentazione del Paradiso, delle stagioni, degli elementi e dalle quattro dimensioni dell'amore di Cristo. La fascia successiva racconta la vita di San Giovanni Battista, mentre la terza fascia mostra una teoria di profeti. La quarta fascia mostra gli apostoli e i quattro evangelisti. Nella parte inferiore solo i dipinti delle arcate sottostanti le logge sono da attribuire ai maestri della volta, gli altri affreschi, invece, sono prevalentemente affreschi votivi del XIV secolo. Nel Battistero, oltre al ciclo dei mesi, si possono ammirare l'altare, le vasche battesimali e, soprattutto, i capitelli



Sopra e a lato, interno del Battistero





Chiesa di S. Ilario Baganza:
formella

delle colonne, con uomini, scene di lotta tra animali, figure mostruose e tralci vegetali. I capitelli del loggiato e il fregio alla base dell'imposta della cupola sono di marmo bianco, per creare contrasto cromatico con il rosso della struttura. Al centro del battistero si trova la vasca battesimale ottagonale, in marmo di Verona, cui si deve sommare un piccolo bacile finemente decorato di tralci abitati, che poggia su un leone stiloforo di reimpiego. Sul lato occidentale si trova l'altare con un bassorilievo raffigurante il Battista interrogato da un sacerdote e da un levita.

Il romanico nel territorio

Il grande cantiere della cattedrale di Parma, nel corso del XII secolo ha svolto il ruolo di promotore e diffusore dell'arte romanica nel territorio circostante. Infatti le numerose maestranze che vi hanno lavorato sono poi intervenute nella costruzione e nella decorazione dei numerosi edifici che furono realizzati in quegli anni nei borghi e presso le comunità rurali del parmense. Possono essere suggeriti due percorsi che toccano gli edifici più strettamente collegati con la cattedrale.

Il primo parte dalla città e si dirige verso sud, facendo tappa presso la pieve di **Gaione** (km 10 da Parma), costruita nel IX secolo sui resti di una villa romana. La pieve ha subito poi considerevoli modificazioni nei secoli, fino alla campagna di restauro del 1952 che ha ripristinato l'assetto medievale della chiesa. Durante gli scavi sono state riportate alla luce le antiche



Interno della pieve di Gaione

absidi che conchiudevano l'impianto basilicale a tre navate dell'XI secolo, ma anche un interessante fonte battesimale sempre risalente all'XI secolo. Il legame con la cattedrale cittadina si ripropone anche nella chiesa di Sant'Illario a **S. Ilario Baganzza** (km 25 dalla città) nata come cappella di un ospizio per i pellegrini nei secoli XI e XII, in cui si dice abbia dormito S. Ilario. La pianta ad aula, con presbiterio a terminazione piatta, è affiancata da alcune cappelle laterali, secentesche come la facciata. L'arte romanica si manifesta nei capitelli in arenaria, decorati a motivi animali e vegetali, e in alcuni bassorilievi che rappresentano portatori d'acqua e la lotta tra Bene e Male, tutti attribuiti alle medesime maestranze antelamiche del duomo. Legata al Vescovo di Parma Bernardo degli Uberti (alla riforma gregoriana) è la costruzione della chiesa di San Pietro e Paolo a **Badia Cavana** (km 29 da Parma) che, seppur restaurata nel primo dopoguerra, conserva ancora i tratti dell'architettura romanica: se l'impianto risale al 1110, nel XII secolo è aggiunto un narcece, arricchito con sculture di scuola antelamica. Sull'antica via del Sale, che collegava la città di Parma al mare, si erge la pieve di Sant'Ambrogio a **Bazzano** (km 41 dalla città), risalente all'XI secolo. L'impianto romanico è ancora visibile nelle navate parallele, nel presbiterio absidato e nel transetto sporgente, ma anche nello splendido fonte battesimale del Duecento, istoriato con una sequenza di figure ad altorilievo, suddivise da una partitura architettonica.

In posizione strategica tra le valli dell'Enza e del Parma, si colloca la pieve di Santa Maria Assunta a **Sasso** (distante da Parma km 40) risalente all'XI secolo, quando la contessa Matilde di Canossa estendeva una parte dei suoi possedimenti anche sul territorio parmense e sulla Toscana. Tra le più importanti pievi della provincia, la chiesa presenta l'abituale ripartizione in tre navate, con sei arcate separate da colonne in pietra a fusto tondo. La copertura è a capriate, mentre il pavimento leggermente inclinato e le lastre, che ornano l'interno, sono in silice. La vasca battesimale, risalente al XII secolo, è ornata da bassorilievi originali con le immagini simboliche di San Matteo e San Marco, rispettivamente un uomo ed un leone alato, nonché un chierico benedicente ed un grifone, unito ad una colomba con un fiore nel becco. All'esterno, la facciata è



Badia Cavana: capitelli



Bazzano: fonte battesimale



Sasso: pieve romanica

I MUSEI DELL'APPENNINO PARMENSE

Nell'Appennino parmense una rete di piccoli musei permette di cogliere gli aspetti peculiari della società montana. A Sasso di Neviano Arduini si trova il Museo della Resistenza che ricorda gli eccidi di civili perpetuati nel luglio 1944 dalle truppe nazifasciste. Nella vicina località di Cedogno c'è una curiosa collezione di lucchetti. A Bazzano si trova un museo che approfondisce il rapporto uomo-ambiente, mentre nel castello di Bardi si trovano le collezioni etnologiche della Val Ceno. A Compiano si può visitare il museo dedicato ai girovaghi e agli ammaestratori d'orsi, a Tarsogno quello degli emigranti, mentre a Bedonia ci sono le raccolte d'arte del Seminario Vescovile. Il Museo Guatelli a Ozzano è una grande collezione di oggetti del passato. (Info: Parma Turismo tel. 0521 228152)





Pieve di S. Pietro
a Costa di Tizzano



Chiesa di Santa Giuliana
a Moragnano



Chiesa di Santa Croce a
Parma: capitello



divisa da lesene sovrastate da una sequenza di archetti pensili, mentre la torre posteriore sembra risalire al primo edificio del X secolo, precedente all'intervento matildico.

Proseguendo verso la val Parma si giunge alla pieve di San Pietro di **Costa di Tizzano** (km 38 da Parma) posta su un colle dominante la confluenza dei torrenti Parma e Parmossa. L'aspetto che più caratterizza la pieve di Tizzano è il raro esempio di clocher-porche (campanile-portico posto in corrispondenza della prima campata della navata centrale), che rende inconfondibile la facciata dell'edificio, completato nell'XI secolo. All'interno si presenta semplice e affascinante con possenti colonne. Una serie di affreschi rinascimentali con scene sacre e cortesie, che sono ora conservati nella chiesa di Tizzano. La chiesa di Santa Giuliana, a **Moragnano** (km 43 da Parma) è caratterizzata da numerose incisioni rupestri che percorrono le pareti interne ed esterne dell'edificio, mentre la Chiesa di Santa Maria Assunta di **Zibana** (km 61 da Parma), costruita tra i secoli XII e XIII, presenta una pianta ad aula, con abside semicircolare e facciata a capanna. Il prospetto absidale conserva il coronamento ad archetti con mensole decorate con protomi animali, mentre, nella muratura, sono ancora presenti tracce dell'antico paramento celeste, estratto da una cava locale.

Un secondo itinerario che può essere seguito per andare alla scoperta delle testimonianze romaniche in provincia di Parma, va in direzione sud ovest, lungo la Via Francigena.

La prima tappa è in città presso la chiesa di Santa Croce a **Parma**, dove lavorano importanti artefici dell'officina del duomo, tra cui il "Maestro della Vendemmia" ed il "Maestro dell'Apocalisse", entrambi allievi del più noto "Maestro dei Mesi". La chiesa, fondata all'inizio del XII secolo e consacrata nel 1222 con la dedizione alla Santa Croce, ha subito profonde trasformazioni nel corso dei secoli. Il portale, i pilastri di mattoni e i relativi capitelli scolpiti sono le uniche testimonianze dell'edificio originario, che occupava parte della piazza con tre ulteriori campate, chiuse da un'abside semicircolare e poi abbattute.

I capitelli della navata centrale, riconducibili alla fase precedente l'Antelami, propongono scene bibliche, tra cui la strage degli innocenti, ma anche immagini simboliche della cristianità, come

LA FONDAZIONE MAGNANI ROCCA

La Fondazione Magnani Rocca, inaugurata nel 1990, si trova nella villa di Corte di Mamiano, presso Traversetolo e ospita la prestigiosa raccolta di Luigi Magnani. Una collezione che annovera opere di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Durer, Tiziano, Rubens, van Dick, Goya, Monet, Renoir, Cézanne, Canova, De Pisis e Burri. Significativa la presenza di Morandi, del quale sono esposte una cinquantina di opere. Nella Villa, dove è rimasta quasi invariata la disposizione dei mobili, per conservare l'atmosfera di vita vissuta, si trovano importanti mobili ed oggetti stile Impero, mentre all'esterno la Villa è circondata da un vasto parco, con piante secolari.

(Info: Fondazione Magnani Rocca tel. 0521 848327)

il grifone, che rappresenta la commistione di natura umana e divina in Cristo, i pavoni della Resurrezione e le aquile e le serpi, testimoni della continua lotta tra Bene e Male, cui si somma una ricca selezione di sirene e centauri, provenienti dal bestiario medievale.

Poco oltre, lungo la via Emilia si giunge a **San Pancrazio** (km 5), dove si erge l'antica pieve. L'edificio risale al IX secolo e nonostante i restauri settecenteschi, la struttura originale è ancora in gran parte riconoscibile, così come le colonne e i capitelli di età classica, scolpiti secondo il motivo corinzio a foglie d'acanto e reimpiegati nella costruzione delle navate, in abbinamento a programmi scultorei romanici di XII secolo con creature mostruose, come nel caso del capitello erratico posto a lato dell'altare, da cui si sporge un'arpa-donna (consunta) con lunghi capelli, corpo da leone e ali d'aquila.

La chiesa di San Geminiano a **Vicofertile** (km 7) è una pregevole testimonianza del fermento artistico che si propaga nel XII secolo. Presenta una facciata a capanna, divisa da lesene, raccordate in alto da coppie di archetti, cui successivamente sono stati aggiunti l'oculo centrale, la fascia sottogronda ad archetti intrecciati ed i pinnacoli. L'interno a tre navate, di tre campate prima del coro, presenta una successione di pilastri polistile con interessanti capitelli decorati con foglie, con tralci di vite, ma, soprattutto con figure umane ed animali. Il fonte battesimale risale al XII secolo ed è attribuito alla scuola antelamica. Si tratta di un'ampia vasca di quasi un metro di diametro, al cui esterno sono scolpite figure in rilievo che compongono una cerimonia sacra: un sacerdote benedicente con un assistente che lo aiuta a tenere sollevato il Vangelo, due chierici molto simili che reggono un grosso cero acceso e, per finire, un diacono che ostenta la croce e l'incenso. San Prospero a **Collecchio** (km 13 da Parma) costruita tra i secoli X e XI in un punto di transito della Via Francigena, si caratterizza per un impianto basilicale a tre navate, coronate da absidi, di cui quella centrale piatta. Le navate sono divise da pilastri a sezione quadrata, con l'inserimento di semicolonne o colonne negli spigoli. Degna di nota è l'alternanza cromatica di pietra e mattoni nella muratura. All'interno, sono conservate una vasca battesimale ad immersione, decorata ad altorilievo con sequenze di archivolti incrociati, che poggiano su eleganti



Vicofertile:
fonte battesimale



Lastra del Battesimo di Gesù,
chiesa di S. Prospero a
Collecchio

LE STRADE DEI VINI E DEI SAPORI

Il territorio parmense è attraversato da tre strade dei vini e dei sapori. Dedicato alle principali produzioni tipiche, raggruppano anche i produttori e i ristoratori. L'area prossima al Po è l'area della Strada del Culatello di Zibello, il salume più rinomato, che viene stagionato nelle umide cantine della Bassa. L'area collinare è attraversata dalla Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli. Il clima dei dolci declivi delle valli dell'Enza, del Baganza e del Parma è l'essenza indispensabile per la miglior stagionatura del prosciutto. L'alta Val Taro è invece la zona della Strada del Fungo Porcino di Borgotaro, una qualità autoctona, dal gusto insuperabile e che arricchisce i piatti della cucina montana. (Info: Parma Turismi 0521 228152)



La Cattedrale e il Battistero di Parma



Talignano: lunetta raffigurante la psicostasi, o pesatura delle anime

capitelli fogliati ed una lastra scolpita ad altorilievo raffigurante il Battesimo di Gesù, con scritte greche che probabilmente ne comprovano la provenienza bizantina. Degno di nota anche il tiburino con funzione di campanile, che costituisce un unicum nel territorio parmense.

Poco oltre, al limitare del Parco Regionale dei Boschi di Carrega si trova la chiesa di San Biagio, a **Talignano** (km 20 dalla città) costruita sul finire dell'XI secolo dai monaci cistercensi. L'edificio presenta un'unica aula coperta a botte, con archi trasversali, abside semicircolare e cappelle laterali. Se all'interno si segnalano notevoli affreschi rinascimentali, l'esterno è caratterizzato dalla lunetta del portale principale scolpita con la scena della pesatura delle anime, secondo Quintavalle attribuibile ad una scuola antelamico-lombarda, meno aulica rispetto al programma iconografico della cattedrale di Parma.

In corrispondenza del passaggio della Via Francigena sul fiume Taro, dove i due percorsi di Parma e Fidenza confluiscono in un unico itinerario, si erge la pieve di Santa Maria Assunta a **Fornovo** (km 35) già esistente nel IX secolo, sebbene le tre navate ed il narthex, con funzione di ricovero per i pellegrini, risalgono al XII secolo. Nella pieve era presente un monumentale pulpito i cui componenti rimasti sono conservati all'interno della chiesa o murati nella facciata. La lastra frontale del pulpito narra la leggenda di Santa Margherita di Antiochia, in un programma scultoreo che si distende su due registri, contornati da una cornice a rosette che sembra richiamarsi alla bottega antelamica, che ha prodotto il pulpito di Parma. Sulla facciata, invece, sono murate le due lastre laterali, che raffigurano, ri-



Pieve di Santa Maria Assunta a Fornovo



Pieve di Bardone, lastra del Cristo in gloria

spettivamente, una composizione complessa di figure infernali e due lottatori avvinti, mentre la più interessante scultura in facciata è la statua, eseguita quasi a tutto tondo e raffigurante un personaggio misterioso, spesso descritto come un pellegrino, che rimarca il legame con la via del pellegrinaggio romeo. All'interno, sono conservati anche una coppia di telamoni e un'aquila usata come leggio.

Proseguendo sulla via Francigena si incontrano la pieve di Santa Maria a **Bardone** (km 54) ed il duomo di San Moderanno a **Berceto** (km 62), ultima tappa prima del Passo della Cisa. La pieve di Bardone, realizzata nell'XI secolo, sui resti di un edificio del VI secolo con ospizio annesso, era aperta ai pellegrini. La struttura attuale, ricostruita tra Cinquecento e Seicento per una frana, conserva al suo interno alcuni frammenti di un pulpito, che secondo alcuni critici potrebbe essere quello di Fornovo, scomposto dopo il Concilio di Trento. Tra questi frammenti vi sono due importanti lastre raffiguranti la Deposizione, la cui iconografia rimanda direttamente al duomo di Parma e Cristo in gloria, racchiuso in una mandorla, sorretta dai simboli dei quattro evangelisti.

All'esterno, sul lato sud, si trova un importante portale quattrocentesco con sculture in stile. Ultima tappa parmense della Via Francigena è il duomo di San Moderanno a Berceto, eretto dai longobardi a presidio della strada, in prossimità del valico appenninico. L'aspetto attuale deriva, però, da una ricostruzione quattrocentesca, che reimpiega nei portali le sculture dell'antica pieve romanica: la lunetta della facciata principale è decorata con il rilievo della Crocifissione, da cui spicca l'immagine del Cristo vincitore della morte ed il portale laterale sul prospetto nord, incorniciato dalle statue dei santi Pietro e Paolo, mentre, nell'altare, è reimpiegato un frammento di pluteo risalente all'VIII secolo. Vicino alla chiesa è visitabile l'esposizione permanente del Tesoro del Duomo, con un antico piviale di XII secolo.

Per finire, sulla via dei Monasteri si erge la chiesa di San Cristoforo a **Borgotaro** (km 68), fondata nel X secolo, ma fortemente modificata in epoche successive. Gli scavi archeologici, dovuti ad un recente restauro, hanno riportato alla luce l'antica abside semicircolare e le fondazioni del campanile romanico.



Duomo di San Moderanno a Berceto



Chiesa di San Cristoforo a Borgotaro

I MUSEI DEL CIBO

I Musei del Cibo della provincia di Parma (Prosciutto a Langhirano, Salame a Felino e Parmigiano-Reggiano a Soragna) costituiscono un'attiva rete museale dislocata sul territorio. La specifica mission dei Musei è rivolta alla gastronomia, agli aspetti produttivi ma anche alla significativa componente storica, documentando così l'intera "vita" di un prodotto tipico. Ogni museo è infatti pensato con servizi aggiuntivi di degustazione, commercializzazione dei prodotti, certificando dunque il marchio di qualità. Attualmente in fase di allestimento, il Museo del Pomodoro avrà sede nell'antica corte Giarola di Collecchio: anche questo "contenitore museale" avrà la grande particolarità di coniugare la storia dell'agricoltura e dell'industria. (Info: www.museidelcibo.it)





REGALATO DOMNINO CORONAZ







Leone stiloforo all'ingresso della cattedrale

Introduzione al contesto storico

In epoca medievale la provincia di Parma è uno snodo cruciale per i pellegrini che, seguendo una lunga serie di chiese, pievi e abbazie, dall'Europa del nord si spingono fino a Roma.

La direttrice principale è la famosa Via Francigena, così chiamata perché procede dalle terre dei franchi.

Non propriamente una strada, ma un insieme di percorsi usati in periodi diversi, in relazione alle vicende politiche, climatiche e topografiche delle zone attraversate, che, nell'itinerario classico descritto dal vescovo di Canterbury, Sigerico, nel 990, partendo dalla contea del Kent, in Inghilterra, tagliava i territori francesi, passando la Svizzera e giungendo in Italia dalle parti della Valle D'Aosta. E poi il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e l'Emilia, la Toscana, il Lazio e Roma.

Non una sola strada, ma tanti itinerari che confluiscono in alcune zone di culto importanti per il pellegrino. A testimoniare il rilievo che la città di Fidenza, chiamata Borgo San Donnino fino al 1927, assume all'interno dell'itinerario della Via Francigena, è la sua Cattedrale, un capolavoro del romanico padano che si erge al centro dell'antica piazza medievale, rivolgendosi direttamente al devoto viandante.

Ancora dibattute dalla critica sono le diverse fasi costruttive che hanno riguardato l'edificio, probabilmente innalzato sui resti di una pieve di V secolo.

La struttura basilicale a tre navate sembra risalire all'XI secolo, quindi ad un periodo antecedente l'intervento di Benedetto Antelami, che, affiancato dalla sua scuola, procede all'ideazione della facciata, mentre l'abside goticeggiante e le cappelle laterali risalgono rispettivamente al XIII e al XVI secolo. Cinquecenteschi sono anche il campanile di Giovanni del Bruno e la cappella della Madonna della Ferrata, ultimata nel 1513.

Nel 1994 la via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", assumendo una dignità sopranazionale, mentre, un decennio più tardi, il Presidente dell'Associazione dei Comuni italiani sulla Via Francigena ha ricevuto il diploma di menzione della strada a "Grande Itinerario Culturale Europeo".

👁 Il duomo di Fidenza è aperto tutti i giorni. Orari: 7.30/12 e 15/17.

Per informazioni ulteriori www.turismo.parma.it



PALAZZI E MUSEI A FIDENZA

Fidenza era anticamente conosciuta come Borgo San Donnino. Sono numerose le testimonianze del ricco passato della cittadina, a partire dalla cinta muraria medievale che si riconosce nella Torre collegata a Casa Cremonini. In centro si trova il Palazzo Comunale, terminato nel 1354 in stile gotico lombardo, che si trova a poca distanza dal Teatro Magnani (1861). Nel settecentesco Palazzo delle Orsoline si trova il Museo del Risorgimento dedicato a Luigi Musini, che conserva una delle sei copie dell'Album dei Mille. Interessante è anche l'aspetto naturalistico. Fidenza si trova presso lo Stirone, il cui corso è protetto da un parco regionale e sul cui alveo sono stati trovati fossili assai importanti, conservati al Museo dei Fossili di Fidenza. (Info: Iat Fidenza tel. 0524 83377)

Descrizione artistica

Emblema della città, la cattedrale dedicata a San Donnino Martire, decapitato sulle sponde del vicino torrente Stirone, è fulcro di una delle più belle piazze dell'Italia medievale, completata da una linea di case antiche e da porta San Donnino. Il duomo di Fidenza è un tempio romeo per eccellenza, in cui le sculture di Benedetto Antelami si rivolgono direttamente al pellegrino e mostrano, come esempio di fede, la storia del martirio del Santo Patrono, indicando i vizi capitali e ritraendo in più punti i viandanti stessi.

Una "Bibbia di Pietra" che, grazie alla facile comprensione delle immagini, riesce a catechizzare tutti i pellegrini.

■ Esterno

FACCIATA - La facciata a capanna del duomo di Fidenza, chiusa da due torri gemelle, costituisce una delle testimonianze più importanti di come scultura ed architettura fossero già correlate in epoca romanica. Si tratta di un'opera incompiuta dove solo la parte inferiore della porzione centrale e le due torri laterali hanno l'aspetto definitivo.

La parte inferiore della facciata è aperta da tre portali con protiri elaborati. Opera della scultura antelamica è l'imponente ingresso centrale, dotato di protiro aggettante a due piani che poggia su colonne, sostenute da splendidi leoni stilofori.

All'interno del protiro, un ricco portale a fascio di colonne con archivolto a ghiera multipla. Di mano dell'Antelami sono le due statue dei profeti Davide ed Ezechiele, rispettivamente collocate nelle nicchie a sinistra e a destra del portale maggiore, sormontate da immagini di pellegrinaggio.

LE STORIE DI SAN DONNINO - Le storie di San Donnino vengono narrate nella lunga fascia scolpita che corre dalla semicolonna di destra all'altra semicolonna di sinistra, in cui lo scultore di scuola antelamica ha voluto rappresentare la vita ed i primi miracoli del martire, suddividendoli in cinque episodi di



Il Duomo visto dalla Piazza



Storie di San Donnino (particolare)

IL MUSEO EBRAICO A SORAGNA

A Soragna si trova un piccolo ma interessante museo dedicato alla locale comunità ebraica, oggi scomparsa. Il Museo rappresenta il principale centro di conservazione della memoria delle comunità della Bassa parmense e piacentina, esistenti già nel XV secolo. Articolato in diverse sezioni che conservano ed espongono documenti e cimeli delle comunità, tra cui un antico rotolo delle leggi, conserva anche una documentazione fotografica delle antiche sinagoghe esistente in questa parte dell'Emilia Romagna. Sono presenti pure estratti e testimonianze dell'applicazione delle leggi razziali del 1938 e sulla Shoah. All'interno si trova anche la piccola Sinagoga del XIX secolo e un laboratorio didattico. A pochi distanze dal museo si erge l'imponente rocca secentesca dei principi Meli Lupi. (Info: Museo Ebraico tel. 0524 599399)



Il Duomo di Fidenza

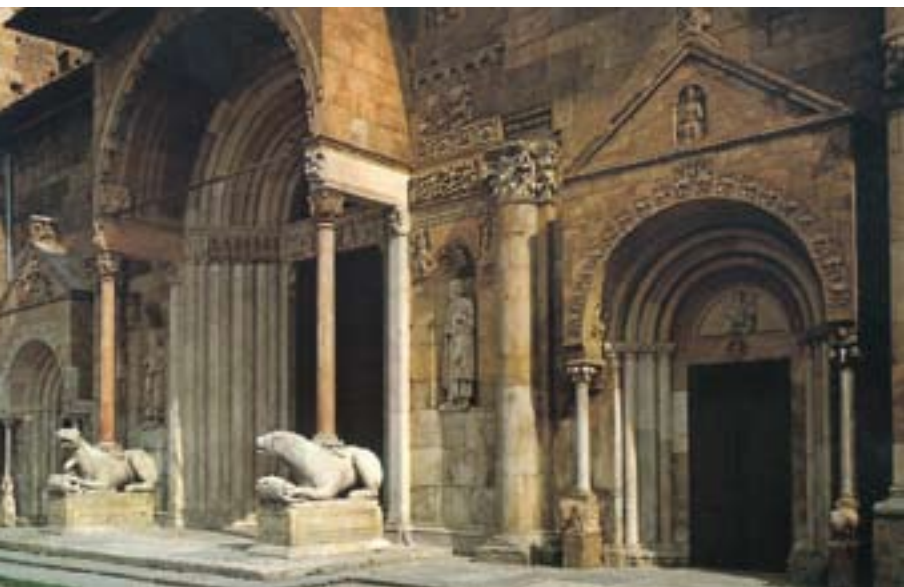


Duomo: statua San Simone apostolo

notevole vivacità narrativa. Nel primo episodio San Donnino, conservatore della corona imperiale, viene presentato nell'atto di porre la corona sul capo dell'Imperatore, mentre, nel secondo episodio, sono narrate le vicende che portano al martirio, ossia la conversione di Donnino, che da questo momento viene rappresentato con l'aureola, e la conseguente ira dell'imperatore, che si stringe corrucciato la barba tra le dita. Per scampare a morte sicura Donnino e i suoi compagni sono costretti a fuggire, finché, nel terzo episodio, inseguito dalle spade delle guardie imperiali, Donnino attraversa la città di Piacenza tenendo la croce tra le mani. Sulle sponde del torrente Stirone, all'ingresso di Fidenza, il santo viene raggiunto e decapitato, ma, proprio in quell'istante si compie il suo primo miracolo: Donnino si rialza, prende tra le mani il capo reciso e lo deposita sul luogo dove oggi sorge la chiesa, mentre una coppia di angeli ne trasporta l'anima in cielo.

Gli ultimi episodi sono dedicati ai primi miracoli compiuti dopo la morte: il risanamento di un infermo al quale, durante la richiesta della grazia nella chiesa ormai edificata, viene rubato il cavallo, fatto poi ritrovare dallo stesso Santo, e il disastro del ponte crollato, al centro del quale una donna incinta ha miracolosamente salva la vita, assieme alla creatura che porta in grembo.

L'altro tema iconografico che appare in facciata è quello della Vergine, le cui lastre, in origine, erano probabilmente parte della torre. Se le due semicolonne con capitelli vegetali scandiscono, in facciata, lo spazio delle navate minori, su quella di sinistra



I tre portali d'ingresso al Duomo

si erge la statua di San Simone Apostolo che, col cartiglio che regge tra le mani, indica ai pellegrini la strada per Roma.

I PORTALI MINORI - Ai lati delle semicolonne si aprono i portali minori, ascrivibili a maestranze lombarde, che si caratterizzano per una struttura basata su un protiro poco aggettante, con timpano ed acroterio.

Nel portale di sinistra l'acroterio è a forma di edicola, con personaggi stanti e cavalieri, mentre il timpano presenta una decorazione complessa che condensa, al di sotto di una struttura architettonica, tre scene volte a esaltare l'importanza del Duomo: Carlo Magno, la cui presenza vuole testimoniare la fedeltà ghibellina di Fidenza nelle lotte comunali e Papa Adriano II che porge i simboli episcopali all'Arciprete di San Donnino, il tutto coronato da un Agnus Dei. La sequenza si chiude, a destra, con il ritrovamento del cavallo dell'infermo, che testimonia l'importanza delle reliquie di San Donnino.

Sull'arcone del protiro si dispongono eleganti formelle romboideali contenenti le raffigurazioni di leoni, grifoni, lepri e molti altri animali immaginari e fantastici. Se l'arco poggia su mensole con protome taurina, la mensola è, a sua volta, sostenuta da un telamone, così come le colonne anteriori, che poggiano anch'esse su telamoni consunti. La lunetta è occupata da una lastra con la Madonna della Misericordia, attorniata da schiere di donne devote.

Stessa impostazione anche per l'ingresso di destra, che si differenzia dal primo per l'inserimento di lastre scolpite nella parte interna dell'arco e per la sostituzione dei telamoni con una coppia di arieti. Sull'acroterio la statua di un uomo con una gerla sulle spalle, per alcuni identificabile con San Raimondo da Piacenza, mentre nel timpano la figura benedicente dell'Arciprete di San Donnino.

Sull'arco del protiro sono istoriate sequenze di animali all'interno di girali vegetali, probabile allegoria dei vizi umani, mentre, nella volta, sono murate due lastre antelamiche raffiguranti Ercole che uccide il leone Nemeo ed un grifo che atterra il cervo.

La lunetta, ornata di una ghiera semicircolare a decoro vegetale, è occupata da un rilievo raffigurante San Michele ed il drago.



Decorazioni del timpano del portale sinistro



Bassorilievo rappresentante pellegrini in marcia

I LUOGHI VERDIANI

La figura di Giuseppe Verdi affascina non solo gli appassionati di musica, ma anche molti turisti che si recano nella sua terra d'origine: Busseto. Qui sono ancora vive le testimonianze del grande Maestro: a Roncole Verdi si trova la casa natale, trasformata in museo e la chiesa di San Michele, mentre a Busseto tra portici e le botteghe caratteristiche, si trova il Museo di Casa Barezzi, residenza del mecenate Antonio Barezzi, che sempre sostenne la carriera del musicista. A poca distanza si trova il piccolo Teatro Verdi, mentre la residenza della maturità di Compositore è a villa Sant'Agata.

A Busseto si trova anche Villa Pallavicino, residenza estiva dei signori locali, dall'inconeta pianta a scacchiera. (Info: Iat Busseto tel. 0524 92487)





IN OMNIBUS HUIUS MUNDI FRUGIBUS ET IN
OMNIBUS REBUS EST ET IN OMNIBUS REBUS

IN OMNIBUS HUIUS MUNDI
FRUGIBUS ET IN OMNIBUS
REBUS EST ET IN OMNIBUS
REBUS

Sulla torre settentrionale sono murate due lastre scolpite, probabilmente parte di un ciclo più esteso raffigurante la strage degli innocenti di Erode e la cavalcata dei Magi.

Più complesso il programma iconografico della torre meridionale, che si snoda nei due fregi antelamici posti al di sopra di una cornice marcapiano, che rappresentano le tentazioni che devono essere superate dai pellegrini, a loro volta censiti nel secondo rilievo.

ZONA ABSIDALE - La parte absidale del duomo è interessante per lo slancio verticale imposto dalla mancanza del transetto e delle absidi di terminazione delle navate laterali. Quattro colonne spartiscono il tamburo in tre specchiature, ciascuna delle quali presenta una finestra, mentre la parte terminale è coronata da un'agile loggia su colonne e da un fregio decorativo di gusto gotico che giustifica una datazione posteriore a quella della facciata.

Sulle pareti dell'abside sono murate in maniera casuale alcune lastre probabilmente provenienti da un portale laterale smembrato dedicato al Ciclo dei Mesi.

■ Interno

L'ampio interno della cattedrale, a tre navate con pilastri a fascio, è una struttura slanciata, sovrastata da matronei e quadrifore. La navata centrale, coperta con volte a crociera ogivali, culmina nel presbiterio, rialzato in prossimità della cripta. In questa zona si possono notare sia due sculture di scuola antelamica che raffigurano il Cristo Giudice e la caduta degli angeli ribelli, che i frammenti di un affresco di scuola emiliana, riferibile al Giudizio Universale e databile alla fine del XII secolo. Se la porzione inferiore della chiesa, risalente al XII secolo, è per alcuni riconducibile allo stesso Lanfranco, progettista della cattedrale di Modena, le quattro cappelle laterali, tutte cinquecentesche, presentano opere notevoli, tra cui San Francesco che riceve le stimmate di Andrea Mainardi detto il Chiavegnino e La morte di Sant'Andrea d'Avellino di Giovanbattista Tagliascacchi, rispettivamente del Seicento e del Settecento.



Sopra, "Cavalcata dei Magi".
Nella pagina a fianco,
statua rappresentante il
profeta Ezechiele



Duomo. Matroneo affacciato
sulla navata centrale

TERME E BENESSERE

A poco più di 10 chilometri da Fidenza si trovano le Terme di Salsomaggiore. La cittadina è annoverata tra le più importanti e famose stazioni termali italiane, sia per le proprietà delle sue acque salsobromiodiche, sia per la ricchezza del calendario di manifestazioni ed eventi che vi si tengono. L'Azienda Termale offre le cure presso lo stabilimento Zoja, struttura moderna realizzata negli anni Sessanta e i trattamenti di benessere nelle terme Berzieri, fastoso tempio liberty decorato da Galileo Chini ed inaugurato nel 1923. Non distante si trova la stazione termale di Tabiano, specializzata nei trattamenti estetici, mentre in provincia di Parma si trovano anche le terme di Monticelli, dalle acque ricche di qualità curative. (Info: Iat Salsomaggiore Terme tel. 0524 580211)





Duomo di Fidenza. Madonna con Bambino di Benedetto Antelami

👁 *Madonna con il Bambino di Benedetto Antelami. La statua colpisce per la sua monumentale ieraticità, cui si sovrappone il delicato grafismo delle pieghe della vesti, che si distendono simmetricamente lungo il corpo. I tratti del volto, disegnati in maniera essenziale, erano probabilmente addolciti dal colore, che doveva ricoprire la statua, così come è testimoniato dalla scultura di Fontevivo. Il trono ha dietro lo schienale un vano che doveva contenere reliquie e oggetti liturgici.*

LA CRIPTA - Di impianto medievale è la cripta, anteriore alla cattedrale e ristrutturata alla fine del XIII secolo. Due file di cinque colonne con capitelli romanici e gotici, alcuni dei quali figurati, suddividono l'aula in tre navate. Di particolare rilievo è il capitello decorato con l'immagine di Daniele nella fossa dei leoni, mentre gli altri sono istoriati con protomi umane, immagini tratte dal bestiario medievale e motivi vegetali. Si può inoltre ammirare un antico sarcofago romano utilizzato, nel Medioevo, per custodire le spoglie del Santo Patrono, poste in seguito sotto l'altare, dove ancora oggi si conserva il reliquiario.

MUSEO DEL DUOMO - Il Museo diocesano si articola in due sezioni collegate: il Palazzo Vescovile in cui è custodito il tesoro di San Donnino ed il Duomo stesso, con un percorso che si snoda nei locali adiacenti e nel restaurato matroneo settentrionale. La sede espositiva, di recente costruzione, conserva beni di grande valore, tra i quali spicca la preziosa Madonna con Bambino di Benedetto Antelami. 👁

Di particolare rilievo è anche il fonte battesimale, attribuito da alcuni a maestranze antelamiche, da altri ad uno scultore anonimo piacentino. Costituito da una vasca riccamente istoriata, l'acquasantiera è sostenuta da un telamone, probabilmente coevo, ma recuperato da un'altra installazione. La scena centrale mostra Papa Alessandro II che regge un cartiglio in cui si fa riferimento ai privilegi che questo Papa concesse al Duomo, mentre, dietro di lui, l'Arciprete tende una mano alla spalla in segno di supplica e, con l'altra, regge un'ampolla contenete Crisma battesimale. Nel secondo episodio il Vescovo procede all'ordinazione di un canonico, seguito da un prelado, di cui è andata perduta la testa, e da due donne con ceri accesi. A seguire, scene di battesimo e di benedizione dell'acqua santa.

Oltre alle sculture, il Museo conserva anche una ricca collezione di oggetti liturgici, tra cui un'ampolla a forma di colomba in bronzo dorato e decorato, risalente al XII secolo, utilizzata per purificare le mani prima della consacrazione eucaristica. La sezione staccata del matroneo settentrionale, visitabile solo su prenotazione, si raggiunge attraverso la duecentesca scala a chiocciola della torre nord in facciata, detta anche "del Folletto".

I CASTELLI DI PIANURA

La Rocca di Fontanellato è uno dei simboli del territorio parmense. Circondata da un profondo fossato allagato e inserita al centro del borgo, è ricca di testimonianze artistiche (tra tutte gli affreschi del Parmigianino). Nella Bassa parmense esistono anche altre rocche visitabili. Soragna, residenza dei Principi Meli Lupi conserva l'arredo originale barocco. La Rocca di San Secondo, capitale del feudo dei Rossi, possiede un ciclo di affreschi (detto delle gesta rossiane), tra i più estesi in assoluto. A Roccabianca si trova il castello voluto da Pier Maria Rossi per l'amata Bianca Pellegrini. A Colorno l'imponente Reggia che appartenne ai Farnese, ai Borbone e infine a Maria Luigia, è circondata da un fastoso giardino alla francese restaurato di recente. (Info: Associazione Castelli del Ducato tel. 0521 823221)



Il romanico nel territorio

Il Duomo di Fidenza è un buon punto di partenza per andare alla scoperta delle testimonianze romaniche presenti nella Bassa parmense e nell'area collinare compresa tra le valli del Taro e dello Stirone. La pianura Padana che si apre a nord di Fidenza era nell'alto Medioevo abbandonata e paludosa e l'opera dei monaci fu fondamentale per la riconquista antropica e produttiva del territorio. Per questo l'itinerario tra i monumenti romanici della pianura è strettamente connesso con la presenza monacale (cistercensi, templari, benedettini tra gli altri). La prima chiesa, lungo la via Emilia in direzione Parma che si incontra è la Chiesa dei Santi Simone e Giuda a **Sanguinaro** (km 10 da Fidenza) risalente al 1080, che sorge a ridosso di un ospedale per pellegrini e viandanti, costruito, in prossimità dell'attraversamento del rio Sanguinaro. La struttura fu gestita per secoli dall'Ordine dei Cavalieri di Malta e conserva una cripta, ripartita in tre navate, concluse da absidi semicirculari, dove si trova, oltre alla paratura muraria originale, un pregiato affresco quattrocentesco, che occupa la parte superiore dell'abside maggiore.

A nord della via Emilia si trova l'Abbazia cistercense di San Bernardo a **Fontevivo** (km 20 da Fidenza) fondata nel 1142 dai monaci di Chiaravalle della Colomba, nell'ambito degli interventi di bonifica nel territorio circostante, portati avanti dai marchesi Pallavicino di Busseto. Se l'intero complesso cistercense è stato ricostruito nel Settecento, per ospitare il Collegio dei Nobili di Parma, la chiesa di San Bernardo, in origine dedicata a Maria Vergine, è rimasta pressoché inalterata nel severo impianto cistercense a tre navate. La facciata è stata rimaneggiata nel corso del Quattrocento, ma l'interno è ancora integro, nella chiesa è conservata una piccola statua di pietra di Benedetto Antelami raffigurante una Madonna con Bambino, interessante non solo per la qualità scultorea, ma anche per le ampie tracce di colore rimaste sulla pietra, che testimoniano come le sculture romaniche fossero spesso completate con vivaci coloriture. Nel transetto di sinistra si trova l'importante lastra sepolcrale di Guido Pallavicino in armi da templare, datata al 1301 e, per finire, il monumento funebre di don Ferdinando di



Particolare dell'Affresco Absidale nella Chiesa dei Santi Simone e Giuda a Sanguinaro



Benedetto Antelami, Madonna con Bambino conservata a Fontevivo

I CASTELLI DI COLLINA

Torrechiara è senz'altro il castello più spettacolare della provincia. Per la sua posizione e per le forme architettoniche che sanciscono il passaggio tra rocca militare e palazzo signorile, ancor oggi suscita grande fascino e curiosità. Voluto da Pier Maria Rossi (fu costruito tra il 1448 e il 1460), contiene la cosiddetta Camera d'oro (forse camera nuziale) attribuita a Benedetto Bembo. Nell'area collinare si trovano anche i castelli di Montechiarugolo, posto a guardia del guado sull'Enza e appartenuto ai Torelli, di Felino, dal grande cortile d'onore e di Sala Baganza, un tempo feudo dei Sanvitale, poi trasformato in residenza settecentesca.

(Info: Associazione Castelli del Ducato tel. 0521 823221)





Pieve di San Genesio
presso San Secondo



Pieve di Cabriolo

Borbone, progettato in stile impero da Francesco Martin Lopez nei primi anni dell'Ottocento. A poca distanza da Parma si trovano la pieve di **San Genesio** presso San Secondo (km 12 da Fontevivo) e la pieve di San Giovanni Battista a **Gainago** (km 22 da Fontevivo), entrambe risalenti al XII secolo. San Genesio è immersa nella tradizionale campagna della Bassa parmense, un paesaggio ancora molto simile a quello dell'epoca, da cui si può ben comprendere il ruolo aggregativo esercitato dalle pievi nel territorio rurale. La chiesa attuale è ridotta rispetto alle dimensioni del XII secolo, alterate dall'abbattimento settecentesco di tre campate. Il paramento murario è a vista e gli interni non sono decorati. All'opposto, presso la pieve di San Giovanni Battista, si conserva un raro esempio di pittura romanica duecentesca d'area parmense, riportata alla luce da recenti restauri. L'aspetto attuale della pieve, che comprende l'edificio religioso, la casa canonica e il campanile, è definito da una trasformazione settecentesca, mentre la facciata risale agli anni Trenta del XX secolo. L'itinerario si conclude in prossimità di Fidenza, a **Castione Marchesi** (km 6 da Fidenza). Qui si trova l'Abbazia di Santa Maria, costruita nel 1033 dal marchese Adalberto Pallavicino, nell'ambito di un progetto di bonifica dei territori compresi tra Busseto e Fidenza. Inizialmente affidata ai benedettini, nel 1485 l'abbazia passa ai monaci olivetani, che la reggono fino al suo definitivo trasferimento alla diocesi di Parma. Al suo interno si possono vedere preziosi capitelli romanici in arenaria, con raffigurazioni animali e vegetali. La struttura, dotata di chiostro, è stata rimaneggiata nei secoli, ma conserva ancora resti delle antiche pavimentazioni a mosaico di XII secolo, con figure antropomorfe, mesi e stagioni, da alcuni interpretati come allegoria delle arti liberali.

Un secondo itinerario alla scoperta dei segreti del romanico si snoda tra le colline a sud di Fidenza. Nei dintorni di Fidenza si trova la frazione di **Cabriolo** (km 5), famosa per la chiesa risalente al XII secolo, che conserva la memoria di San Tommaso Beckett, arcivescovo di Canterbury. Il piccolo edificio, prima Mansione dei Templari, poi dei Cavalieri di Malta, presenta tracce romaniche nella paratura muraria, ma anche nella zona absidale, caratterizzata da sequenze di archi e monofore strombate. Nell'interno, ad




I CASTELLI DI MONTAGNA

Nella val Ceno e nell'alta val Taro sorse tra il XIV e il XVII secolo uno stato montano, lo stato dei principi Landi.

Capitale dello Stato era Bardi, ancor oggi dominata dall'immensa mole della Fortezza, costruita su di un grande sperone di diaspro rosso. L'attuale struttura della Rocca è quella derivante dalle ultime trasformazioni effettuate nel Cinquecento e conserva al suo interno alcune collezioni dedicate alla civiltà rurale della val Ceno. A Compiano si trova l'altra residenza dei principi Landi. Il castello, circondato da un bel borgo medievale, conserva arredi novecenteschi e il museo "Orizzonti Massonici", unico nel suo genere.

(Info: Associazione Castelli del Ducato tel. 0521 823221)


impianto basilicale con abside semicircolare e cappella laterale, è conservata una serie di affreschi della fine del XIV secolo, che raffigurano tre angeli, l'Arcangelo Michele, la Crocifissione e numerosi santi. Nei pressi di Cabriolo si trovano la Chiesa di **San Nicomede** (km 25 da Fidenza), San Giovanni Battista a **Contignaco** (km 22 da Cabriolo) ed il Santuario di Santa Maria Assunta a **Careno** (km 31 da Fidenza). San Nicomede è una delle più antiche testimonianze di architettura religiosa nel parmense, di cui si conservano, oltre al paramento murario dell'edificio superiore, costruito tra il XII ed il XIII secolo, le antiche strutture in pietra mista, ciottoli e mattoni della cripta pre-romanica risalente al IX secolo. Nella cripta sono inoltre visibili elementi strutturali di reimpiego di epoca romana e longobarda, tra cui una vera e propria pozzo romana, da cui si dice sgorgi acqua miracolosa, per la vicinanza delle reliquie di San Nicomede, poi traslate nella cattedrale di Parma. Il complesso di San Giovanni Battista a Contignaco si basa su di una pieve costruita tra i secoli XII e XIII e presenta un impianto a tre navate con presbitero rettangolare. Se la copertura voltata a crociera è di epoca moderna, all'interno sono conservati alcuni frammenti di affreschi quattrocenteschi attribuiti ad Antonio Mozzi, tra cui, nella volta, un interessante Cristo in mandorla. A Careno, invece, si erge il duecentesco santuario di Santa Maria Assunta, caratterizzato da una facciata romanica con profonde specchiature ed archetti pensili. L'impianto romanico è stato profondamente modificato nel corso del quattrocento, ma la piccola abside semicircolare è ancora quella medievale, mentre l'interno risale ad un riassetto di fine Quattrocento con volte a crociera, pilastri ottagonali e frammenti di affresco. L'antichissimo Battistero di **Serravalle** (km 44 da Fidenza) in pietra squadrata fu probabilmente edificato in epoca franca, tra il X e l'XI secolo e con la sua pianta ottagonale ricorda quello antelamico della Cattedrale di Parma. All'esterno sono visibili quattro monofore strombate di dimensioni differenti e un portale d'accesso ornato da un cordolo tondo. All'interno, sono conservate semicolonne cilindriche e quadre, poste negli spigoli della costruzione, mentre, nella muratura, è compresa un'antica ara di reimpiego dedicata a Diana, la dea della caccia, probabilmente venerata nella zona. 



La cripta della chiesa di San Nicomede



Il battistero ottagonale di Serravalle

 Per l'apertura delle pievi romaniche della provincia di Parma occorre contattare Parma Turismi, tel. 0521 228152, oppure consultare il sito internet www.turismo.parma.it

LE PISTE CICLABILI LUNGO IL FIUME PO

Il fiume Po è il vero protagonista del paesaggio della Bassa parmense. Il fascino delle aree golenali d'estate, delle brume d'autunno e del rigoglioso risveglio della natura in primavera, possono essere vissute anche in bicicletta, il mezzo più adatto per scoprire questo ambiente. Una serie di ciclopiste corrono infatti lungo tutto l'argine maestro da Polesine a Colorno e sono collegate ad altri percorsi protetti che si snodano nella Bassa. Le piste sono intervallate da alcuni attracchi fluviali, Polesine Parmense, Torricella, Sacca, che possono diventare il punto di partenza per gite fluviali, magari accoppiando la bici con il battello: è infatti possibile il trasporto della bici nel tratto Polesine Torricella. (Info: Parma Turismi tel. 0521 228152, Sap tel. 0524 91708)



Tesori e segreti dell'arte romanica nel territorio modenese



— Emilia Romagna
— Provincia di Modena

— Italia
— Emilia Romagna

— Europa
— Italia

Uffici Informazione e Accoglienza Turistica - IAT *e Uffici di Informazione Turistica - UIT in provincia di Modena*

IAT Modena

Piazza Grande 14, Modena
Tel. 059 2032660
mail: iatmo@comune.modena.it

IAT Cimone

Comuni di Sestola, Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pievepelago, Riolunato
Corso Umberto I° 3, Sestola
Tel. 0536 62324
mail: infosestola@msw.it

IAT "Terre d'Argine" dell'Unione dei Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi di Modena, Soliera

Via Berengario 2, Carpi
Tel. 059 649255
mail: iat@carpidiem.it

IAT Comuni di Sassuolo, Fiorano Modenese, Formigine

Piazzale Avanzini, Paggeria Nuova, Sassuolo
Tel. 0536 1844853
mail: info@sassuoloturismo.it

IAT "Terra di Motori" del Comune di Maranello

Via Dino Ferrari (Galleria Ferrari) n. 43, Maranello,
Tel. 0536 073036
mail: terradimotori@comune.maranello.mo.it

UIT "Terre di Castelli" dell'Unione dei Comuni di Vignola, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano s.P., Spilamberto

Via Selmi 5, Vignola
Tel. 059 764365
mail: turismo@terredicastelli.mo.it

UIT Comune di Mirandola

Castello Pico, Piazza Marconi 28, Mirandola
Tel. 0535 610944
mail: uit@comune.mirandola.mo.it

Finale Emilia: Piazza Verdi 1,
Tel. 0535 788333

mail: urp@comunefinale.net

Camposanto: Via Baracca 11,
Tel. 0535 80911

Cavezzo: Via Cavour 36, Tel. 0535 49850
mail: urp@comune.cavezzo.mo.it

Concordia sulla Secchia: Piazza Repubblica 19,
Tel. 0535 412911

mail: info@comune.concordia.mo.it

Medolla: Via Roma 85, Tel. 0535 53811

mail: ufficio.segreteria@comune.medolla.mo.it

San Felice sul Panaro: Via Mazzini 13,

Tel. 0535 86311

mail: urp@comunesanfelice.net

San Possidonio: Piazza Andreoli 1,
Tel. 0535 417911

mail: comune.sanpossidonio.mo.it

San Prospero sulla Secchia: Via Pace 2,
Tel. 059 809711

mail: urp@comune.sanprospero.mo.it

Frassinoro: Via Miani 16, Tel. 0536

971015/971003, mail comune@frassinoro.net

Palagano: Via XXIII Dicembre 74

Tel. 0536 970918

mail: info@comune.palagano.mo.it

Montefiorino: Via Rocca 1, Tel 0536 962811

mail: comune.montefiorino@provincia.modena.it

Prignano sulla Secchia: Via Allegretti 216

Tel. 0536 892911

mail: segreteria@comune.prignano.mo.it

Comunità Montana Modena Est dei Comuni di Zocca, Guiglia, Marano s.P, Montese

Ufficio Turistico: Via Mauro Tesi 1209, Zocca

Tel. 059 985584

mail: segreteria@montana-est.mo.it

Pavullo nel Frignano: Ufficio Turistico, Piazza Montecuccoli 1, Tel. 0536 29021

mail: turismo@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Polinago: Corso Roma 71

Tel. 0536 46575/47540

mail: ufficio.segreteria-protocollo@comune.

polinago.mo.it

Serramazzone: Ufficio Turistico, Piazza Tasso 7,
Tel 0536 952310

mail: prolocoserramazzone@libero.it

Nonantola: Ufficio Turistico, Via Marconi 11
Tel. 059 896555

mail: pit@comune.nonantola.mo.it

Castelfranco Emilia: Piazza della Vittoria 8

Tel. 059 959216

mail: urp@comune.castelfranco-emilia.mo.it

San Cesario sul Panaro: Piazza Roma 2,

Tel. 059 936711/936721

mail: segreteria@comune.sancesariosulpanaro.mo.it

Bastiglia: Piazza della Repubblica 57,
Tel. 059 800911

mail: segreteria.protocollo@comune.bastiglia.mo.it

Bomporto: Via per Modena 7

Tel. 059 800711

mail: segreteria.bomporto@comune.bomporto.mo.it

Ravarino: Via Roma 173,

Tel. 059 800811

mail: urp@comune.ravarino.mo.it

Uffici Informazione e Accoglienza Turistica - IAT e Uffici di Informazione Turistica - UIT in provincia di Parma

IAT Parma

via Melloni 1/a, Parma - Tel. 0521 218889
mail: turismo@comune.parma.it

IAT Salsomaggiore Terme

Galleria Warowland, P.le Berziera,
Salsomaggiore Terme - Tel. 0524 580211
mail: info@portalesalsomaggiore.it

IAT Tabiano Terme

V.le Fidenza 20/a, Tabiano Terme - Tel. 0524 565482
mail: infotabiano@portalesalsomaggiore.it

IAT Busseto

Piazza Verdi 10, Busseto - Tel. 0524 92487
mail: info@bussetolive.com

UIT Monticelli Terme

Via Marconi 13bis c/o Centro Polivalente,
Monticelli Terme - Tel. 0521 657519
mail: turismo@comune.montechiarugolo.pr.it
Sportello Montechiarugolo
Pal. Civico, via Liberazione 3, Montechiarugolo
Tel. 0521 687750

UIT Fontanellato

Rocca Sanvitale Piazza Matteotti1,
Fontanellato - Tel. 0521 823220
mail: info@fontanellato.org

IAT Fidenza Village

Loc. Chiusa Ferranda, Fidenza - Tel. 0524 335556
mail: iatcomunedifidenza@fidenzavillage.com
Sportello Casa Cremonini
Piazza Duomo 16, Fidenza - Tel. 0524 83377
mail: infoturist@comune.fidenza.pr.it

UIT San Secondo

Rocca dei Rossi, P.zza Mazzini,
San Secondo P.se - Tel. 0521 873214
mail: turismo@comune.san-secondo-parmense.pr.it

IAT Sala Baganza

Rocca Sanvitale Piazza Gramsci,
Sala Baganza - Tel. 0521 331343
mail: iatsala@comune.sala-baganza.pr.it

IAT Colorno

Comuni di Colorno, Torrile, Mezzani, Sorbolo
Reggia di Colorno Piazza Garibaldi 23,
Colorno - Tel. 0521 313336
mail: ufficio.turistico@comune.colorno.pr.it

UIT Berceto

Comuni di Berceto e Terenzo

Via Romea 5, Berceto - Tel. 0525 629027
mail: info@puntotappa.com

IAT Fornovo

Comuni di Fornovo - Solignano - Varano de' Melegari - Varsi - Bardi - Pellegrino
Via XXIV Maggio 28, Fornovo - Tel. 0525 2599
mail: turist48@prolocofornovo.191.it

UIT Bore

Via Roma 82, Bore - Tel. 0525 79011
mail: bore@comune.bore.pr.it

Comunità Montana Est (Langhirano, Neviano Arduini, Tizzano Val Parma, Calestano, Monchio, Corniglio)

IAT Torrechiara

Strada Castello 10, Torrechiara - Tel. 0521 355009
mail: uit@comune.langhirano.pr.it

UIT Corniglio

Piazza Castello, Corniglio - Tel. 0521 881012
mail: info@ostellocorniglio.it

UIT Monte Fuso

Parco provinciale Monte Fuso,
Scurano - Tel. 0521 840151
mail: parcofuso@provincia.parma.it

UIT Tizzano Val Parma

Piazza Roma 1
Tizzano Val Parma - Tel. 0521 868935
mail: uff.turismo@comune.tizzano-val-parma.pr.it

UIT Monchio delle Corti

Via Circonvallazione 31,
Monchio delle Corti - Tel. 0521 896618
mail: info.monchio@cmparmaest.pr.it

UIT Calestano

Via Mazzini 1, Calestano
Tel. 0525 520114, mail: info@tartufonerofragno.it

Alta Val Taro

**(Borgotaro, Bedonia, Tornolo, Compiano,
Albareto)**

UIT Bedonia

Via Garibaldi 13, Bedonia - Tel. 0525 824765
mail: ufficioturistico@comune.bedonia.pr.it

UIT Tornolo

Via Noberini 1, Loc.Tarsogno - Tel. 0525 8927
mail: prolocotarogno@tiscali.it

UIT Borgotaro

Piazza Manara, Borgotaro - Tel. 0525 96796
mail: uit@comune.borgo-val-di-taro.pr.it

Coordinamento editoriale e impaginazione:

Edicta – Parma

Progetto grafico e copertine:

Maus & Muttley – Reggio Emilia

Coordinamento testi a cura di:

Chiara Serri, Daniele Paterlini

Referenze fotografiche:**Primo capitolo:**

*Ghigo Roli, Nicola Nannavecchia, Federico Meneghetti,
Provincia di Modena, archivio Edicta*

Secondo capitolo:

*Nicola Nannavecchia, Comune di Nonantola,
Comune di Carpi, archivio Edicta,*

Terzo capitolo:

*Provincia di Parma, archivio Parma Turismi, Mauro Davoli,
Massimo dall'Argine, archivio Edicta,
Fondazione Magnani Rocca. Archivio Valtaro.it*

Quarto capitolo:

*Provincia di Parma, archivio Parma Turismi, Mauro Davoli,
Massimo dall'Argine, Andrea Samaritani, archivio Edicta,
Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza*

Stampato presso

Stamperia scrl – Parma, nel mese di febbraio 2007

Edizioni Edicta psrl – Parma

ISBN: 978-88-89998-02-1